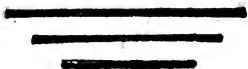


SPOSIZIONE LETTERALE
DELLE NOTIZIE ANECDOTE
GIUSTIFICATIVE DELLA CONDOTTA DE'
MM. RR. PP. GESUITI
NEL PARAGUAI, E NEL PORTOGALLO
PER AGGIUNGERE
Al loro manoscritto di NAPOLI ed alla
Stampa di TOSCANA del noto
L. P. H. N.



A N N O 1759.
BARCELLONA. Nella Stamperia d' Antonio
Michele Cervellò, al Borne.

1. The first part of the paper discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that proper record-keeping is essential for the success of any business or organization. The author provides several examples of how poor record-keeping can lead to financial loss and legal complications.

2. The second part of the paper focuses on the various methods used to collect and analyze data. It compares different statistical techniques and discusses their strengths and weaknesses. The author also provides a detailed explanation of how to interpret the results of a statistical analysis.

3. The third part of the paper discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that proper record-keeping is essential for the success of any business or organization. The author provides several examples of how poor record-keeping can lead to financial loss and legal complications.

4. The fourth part of the paper discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that proper record-keeping is essential for the success of any business or organization. The author provides several examples of how poor record-keeping can lead to financial loss and legal complications.

5. The fifth part of the paper discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that proper record-keeping is essential for the success of any business or organization. The author provides several examples of how poor record-keeping can lead to financial loss and legal complications.

6. The sixth part of the paper discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that proper record-keeping is essential for the success of any business or organization. The author provides several examples of how poor record-keeping can lead to financial loss and legal complications.

7. The seventh part of the paper discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that proper record-keeping is essential for the success of any business or organization. The author provides several examples of how poor record-keeping can lead to financial loss and legal complications.

8. The eighth part of the paper discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that proper record-keeping is essential for the success of any business or organization. The author provides several examples of how poor record-keeping can lead to financial loss and legal complications.

9. The ninth part of the paper discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that proper record-keeping is essential for the success of any business or organization. The author provides several examples of how poor record-keeping can lead to financial loss and legal complications.

10. The tenth part of the paper discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions. It emphasizes that proper record-keeping is essential for the success of any business or organization. The author provides several examples of how poor record-keeping can lead to financial loss and legal complications.

SPOSIZIONE LETTERALE

Delle Notizie Anecdote giustificative de' Padri Gesuiti, secondo il manoscritto di Napoli: dall' Anno 1755. all' Anno 1759. e secondo la stampa di Toscana, dall' anno 1755. all' anno 1759. tanto in risguardo agl' affari del Paraguay, quanto alla Persecuzione de' Padri della Compagnia in Portogallo.

1. **I**L titolo di queste Anecdote *e de re non supponenda*. Prima deve dimostrarsi con evidenza, essere innocenti *in casu* li PP. GG. che dar per certa *persecuzione* alcuna ne' procedimenti contro d' essi in Portogallo. Onde questa quì segnata *persecutione* tutt' affatto è fuor di tempo.

2. Pensò l' Inghilterra approfittarsi del tempo, in cui Spagna deliberava sopra il partito, che doveva prendere nell' attuali circostanze dell' Europa, e prevenire ec. Questo tempo secondo le nostre Anecdote, è quella si trova (stando al manoscritto di Napoli) tra l' anno 1756. e l' anno 1759. (stando però alla stampa di Toscana) tra l' anno 1755., e l' anno 1759. e nelle circostanze di questo tempo, Gl' Inghilesi impegnarono il Re di Portogallo, di proporre

A 2

porre a sua Maestà Cattolica ec. Ma quando? l'anno 1754. dicon l' Anecdote.

Questa è notizia aneddotata veramente: anzi aneddotissima nella serie d' una Cronologia numerale, che nel genere suo non a simile; dove si vede nel manoscritto precedere di due anni l' anno 1756. all' anno 1754. e nella stampa, precedere d' un anno all' anno 1754. all' anno 1755. Perchè l' attuali circostanze dell' Europa in cui approfittarsi vuol l' Inghilterra del tempo, trovansi quì tra l' anno 1755. o l' anno 1756. e l' anno 1759. e di esso tempo s' approfitta l' Inghilterra: cominciando l' anno 1754. in cui essa impegnò il Re di Portogallo. Sarà egli vero?

3. *Li mezzi, che si proponevano dagl' Inghilese, erano di tal natura, che non solamente si troverebbero in stato di sostenere la guerra con vigore, ma di più giungerebbero a porre un piede stabile nell' America meridionale ec.* Questi infallibili mezzi altro non erano, che effettuare il trattato quì tanto decantato della Colonia del Sacramento. Ma come (non fo io) questo trattato si propone al Re di Spagna dal Re di Portogallo due anni innanzi al bisogno degl' Inghilese per far essi la guerra con vigore? La guerra che causa al Inghilterra il bisogno di pensare a questi
mez-

mezzi nell' attuali circostanze dell' Europa comincia un poco innanzi all' anno 1756. e li mezzi di poterla sostenere con vigore vengono in mente agl' Inghilesi l' anno 1754. Due anni dunque, innanzi la guerra, che non era venuta allora in mente, si pensa a questi mezzi di poterla sostenere con vigore, a motivo dell' attuali circostanze in cui tra l' anno 1756. e l' anno 1759. trovasi l' Europa. L' Anecdota che ci dà questa bellissima notizia si degnarà schiarire il suo enigma per illustrare nostra ignoranza.

4. *Par che S. Maestà Cattolica cedesse dal canto suo al Portogallo qualche Colonia di quelle confinanti al Brasile, e qualche cosa nel continente della Spagna, che formasse un equivalente.* Mi fa credere qui, questa Anecdota, che non sia bene instruita del vero legittimo trattato, che ci narra. Prima: perchè mai in esso s' è parlato di cessione alcuna nel continente della Spagna. Secondo: perchè ignora la cessione stipolata al confin del Maragnone, di certa parte di terreno nel Sententrione del Brasile. Onde ignorando questa, ed aggiungendo quella, fa vedere con dimostrazione l' Anecdota, che di questo trattato non fa nulla.

5. *Ma prima di fare al Re Cattolico la proposta, si procurò per mezzo de' Ministri di Portogal-*

gallo, e d' Inghilterra in Madrid, e sopra tutto per mezzo della Regina di disporre il Consiglio ec. Da chi (in grazia) fanno gl' Autori di queste Anecdote questo rigiro, e bellissimo segreto? Li Ministri Inghilese, e Portoghese di Madride forse si carteggiavano con essi? Palestrarono loro il mezzo, di cui se ne servirono, siccome qui s'accenna che fosse l'interposizione della Regina di Spagna, ultima Regnante, già defonta? Com' anche che essa contro l'obbligo di giustizia proteggeva l'impegno di Portogallo, e tradiva gl'interessi della Spagna? Non lo credo, no: veggio bensì quì un non so che, che puzza di Gesuito; perchè quì si calunnia, e si parla male senza scrupolo.

Ma forse n'ebbero una conoscenza pienissima nel confessionario: non già dal Ministro di Portogallo Tommaso Sylva Tellez, perchè non si confessava da' PP. GG. Nemen dal Ministro di Inghilterra perchè esso mai si confessava. Sibbene dalla Regina istessa, che si confessava da un P. della Compagnia. In tal caso crederò senza altro l'Anecdota. Ma ne dubito d'avvero, perchè in tal caso; il suo Gesuito Confessore l'avrebbe messa nella buona strada facendovi due servizzi in una volta; l'una a beneficio della Compagnia, l'altro al vantaggio della Spagna. Ma siccome

come la Regina viene in queste Anecdote notizie, più volte incolpata di malversazione a riguardo di questo cambio dell' America, crederei piuttosto che l'Anecdota sbaglia.

Questo modo però di parlare, mi dirà alcuno, nell'acquisto de' segreti per mezzo della Confessione, e di darli fuori nella narrazione di queste Anecdote notizie, è tutt' affatto calunnioso. Non lo disputo; ma non è certamente temerario, se ci ricordiamo del celebre Gausino. *Qui potest capere, capiat.* Anche io vorrei, egli mi dicessero, se il parlare contro il decoro d' una Regina di Spagna, siccome eglino ne parlano, si sia molto Cristiano, e Religioso. Se comanda Iddio che de' morti se ne parli bene, sarà alla volontà di Dio ben conforme, il parlare di una gran Regina morta sempre male? Se l' Anecdote scritte fossero in Toscana, si sarebbe rilevata a grado più alto la calunnia; perchè vi si leggerebbe, che la Regina di Spagna morì nell' eresia, siccome eglino dispaacciano per tutto a bocca piena.

In oltre mi diranno: che l' Ambasciatore Portoghese Sylva, sul fine dell' anno 1751. chiamato fu a Lisbona, venendo in luogo suo a Madrid un altro Ambasciatore, e che così non ha niente d' affare in questo nego-

ziato, perchè esso nell' anno 1754. ebbe il suo principio. Rispondo, esser vero, che sul fine dell' anno 1752. fu il suddetto Sylva richiamato dal suo impiego, ma non esser vero che non avesse che fare niente nel nostro caso: anzi dico ch' egli fece il tutto. Ma l' Anecdota, che ha dimostrata più d' una volta in queste notizie una grandissima ignoranza, quì fa vedere esser di questo trattato assai digiuna. Sappia, supposto che scrive quello che non sa che questo trattato lo conclusse ultimamente lo stesso Sylva quando era in Madrid Ambasciatore: quando però, come, e di che forma, lo dirò io: abbia un poco di pazienza.

6. *E sopra tutto per mezzo della Regina di disporre il Consiglio del Re ad accettare il progetto.* Io non so che Consiglio questo sia, nè dove si sia andata per trovare questo Consiglio l' Anecdota, quantunque abbia io della Corte di Madrid una gran prattica. Ma siccome più basso, individuando l' Anecdota, questo suo Consiglio, chiaramente dice, essere il di Stato: fa patente con ogni sorta di evidenza, che in questa materia l' ignoranza sua, è altro che ignoranza, perchè un così fatto Consiglio di Stato di Madrid *non datur bodie in rerum natura* sì rispetto alla Corte di Spagna; che a riguardo di quella di Lisbona:

na: perchè sono già parecchi anni, che fu
estinto nell'una, e l'altra Corte il Consiglio
chiamatovi di Stato; e si governano oggidì
le due Corti d'altro modo. Onde segnando
qui questo ideal Consiglio di Stato l'Ancedo-
ta, dimostra con grandissima evidenza, che
di quello che scrive non fa nulla.

7. *Li. Portoghesi..... chiedevano in cambio
sette Colonie situate alla sponda settentrionale
del fiume della Plata, e confinanti col Brasile;
e la Provincia di Tuy, nel Regno di Galizia
confinante col Portogallo in Spagna. Qui si fa
chiara l'evidenza (siccome al num. 4. ab-
biamo notato sopra) che queste nostre Anc-
cdote scarfeggiano nella loro narrazione ,
di notizie: ignorando onninamente le con-
venzioni formali di questo contraccambio
fra le due Corti, perchè asserendo, che per
la Colonia del Sacramento, che cedeva alla
Spagna il Portogallo, chiedeva esso sette al-
tre Colonie situate alla sponda Settentrio-
nale del fiume della Plata confinante col
Brasile: ed in oltre nel Regno di Galizia la
Provincia di Tuy, fa un errore intollerabile,
perchè tale Provincia di Tuy non si dà nel
Mondo: nemmen di Tuy se ne fece menzio-
ne nel Contratto. E' ben vero che a' Porto-
ghesi cedette la Spagna, sette Popolazioni
fra*

fra il Brasile ed il Paraguay, alla sponda Settentrionale del fiume della Plata, ed Orientale dell' Uruguay: ma, ciò non essendo un giusto equivalente all' Isola di S. Gabriele, dove v'è situata la Colonia del Sacramento, che cedette alla Spagna il Portogallo: ed alla rinunzia, che esso parimente fece al dritto, e gius, che aveva alla forte Piazza di Monte-Vidio appartenente al Portogallo per convenzione solenne dell' Europa tutta nel congresso generale dell'anno 1713. nella Città di Utrecht: e vi fu aggiudicata al Portogallo in cambio delle due Piazze, ch'esso avea acquistate per l'armi sopra la Spagna. Una, cioè, là d' Albuquerque nell' Estremadura Spagnuola, e Benavente l'altra, nella frontiera di Galizia, che allora per aver Monte-Vidio restituì alla Spagna il Portogallo. Cedette anche la Spagna in questo contraccambio della Colonia, non la Provincia di Tuy, sì bene una porzione di terreno nel Settentrione del Brasile, lontanissimo del Paraguay, alla sponda meridionale del fiume, detto *Nero*, e della *Madcira* sul confine in quella parte del grande Paese, chiamato *Magnone*. Tutto ciò ignorano gli Autori di queste Anecdote mal pensate, e la vogliono far di Autori di notizie! Meglio sarebbe sta-

to loro non scrivere mai questo , che farla da Eruditi, quando ignoran tutto.

8. Passiamo volentieri che il Re di Spagna facesse *spedire un ordine al Governatore di Monte Vidio* (non Monte Vedro) *accid sponesse il suo sentimento su di questo affare*, perchè non sappiamo di certo quale de' due Monarchi ne fece il primo l'apertura del trattato. Ma non assentiremo mai alle premurose lettere, che l'Anecdota dà qui per cosa certa, che fossero scritte dal Sig. D. Giuseppe Carvajal Lencastre al suddetto Governatore di Monte-Vidio, accid informasse contro gl'interessi della Spagna a favore del contraccambio della Colonia: per due ragioni che fanno qui evidenza

La prima, perchè queste promesse d'avanzamento, e miglioramento di fortuna in tale caso, sempre si fanno con somma cautela, con riservata precauzione, e grandissimo segreto, e non si palesano ad alcuno: e così dicono gli Autori quel che vogliono: non è, nè mai sarà credibile, fossero palesati mai così fatti rigiri, nè dal Sig. Carvajal, nè men da quel Governatore, a segno tale, che i nostri Anecdoristi, l'averebbero potuto qui produrre. Ciò non è da disputarsi.

La seconda, perchè m'è ben nota, anzi a tutti quanti è assai notissima la somma probità, e fedeltà eroica, con cui serviva il Sig. Carvajal al Re di Spagna: e quanto fu il suo zelo per gl'interessi della Monarchia. Le manifatture di S. Ferdinando, di Lion di Spagna, e di Galavera della Reine fanno la miglior testimonianza. Io lo trattai per scritto, e di parola, e non posso che detestare questa vilissima calunnia.

Aggiungo ancora, che questo Sig. era tutto d'animo e di cuore Gesuito, a tal segno, ch'egli fece Confessore del Re il P. Ravago grande amico suo, il quale al tempo di questo negoziato maneggiava col Sig. Carvajal tutto il governo. Che bella apparenza per far credere che il Sig. Carvajal tradiva quì la Spagna, e rovinava per consenso gl'interessi della Compagnia! L'Anecdota avrà la bontà di compatirmi, se alla sua notizia in queste circostanze non do fede, e se chiamo ingrati li suoi Autori.

Ma se vogliamo stare all'epoca di queste notizie, che segnano all'anno 1754. il principio di questo negoziato il Sig. Carvajal allora non era più nel Mondo. Dunque stando con precisione al rigore dell'Anecdote, che cui ci danno queste premurose lettere:

re: dobbiamo concludere, essere queste lettere solamente immaginarie, e dedotte quì a bel piacere. Ma non importa: bisognava screditare quel Governatore, per coprire il gioco de' Padri Gesuiti: e fosse come fosse, secondo il principio Macchiavellico costante: *Si justè rem, si non, quomodocumque rem*, bisognava senz'altro dire, che in esso prevalendo più il proprio interesse, che quello del Re, e della sua Patria, informò a grado della Regina &c. Onde si vede con evidenza e fuor di dubbio, che in queste Anecdote notizie, è tutta malizia, è tutto inganno.

9. In conseguenza fu spedito il Marchese di Valdelirios con Ingegneri &c. Nemmen fanno l'Anecdote i nomi delle persone, e de' luoghi di cui trattano, Monte Vedro dicono per dir Monte-Vidio; e Valdelirios, per dire Valde-rios. Tutto sempre va così, quando si scrive quello che non si fa.

Quello arrivo del Marchese di Valde-rios nel Perù, supponendo, come supporre si dee: passato un anno, dal principio della negoziazione, tra l'andare l'ordine del Re al Governatore di Monte-Vidio, ed il mandare esso in Madrid il suo parere. Come anche un altro ne' preparativi, e nel viaggio del Marchese di Valde-rios a Buenos Ayres, si deve

com-

computare (credo io) secondo il calcolo delle nostre notizie Anecdote, che non perdiamo mai di vista: al meno meno all'anno 1756. o al principio dell'anno 1757. nella supposizione giusta di cominciarsi quest' affare l' anno 1754. secondo l' Anecdote. (Si tenga ben a mente questo ben dedotto, e regolato computo, per vedere in luogo, e tempo, quanto ignoranti sono i nostri Autori di questo negoziato.)

Basta per ora dire che il Marchese Valde-
rios si trovava in quelle parti, già in procin-
to di unirsi alle truppe Portoghese per entra-
re ad operare l' anno 1752. Che il Generale
Portoghese Gomez Greyre d' Andrade scrisse
allo stesso Marchese una lettera nel 24. di
Marzo del 1753. Che ambedue i Generali eb-
bero insieme varie conferenze: sì nel luogo
detto *Castellos*: che in quello chiamato *Martin Garzia*, nei mesi di Settembre, Ottobre,
Novembre, e Dicembre dell' accennato anno
1753. Che la ribellione, o sollevazione di
S. Niccolò era già fatta nel mese di febbrajo
dello stesso anno 1753. Che i sollevati erano
già stati respinti dalla guarnigione di una
Fortezza Portoghese situata alla sponda set-
tentrionale del fiume *Pardo*, assediata da essi
con truppe, e con cannoni: dove perfero con
essi

essi alcuni uomini, morti; e prigionieri nel mese d'Aprile dell'anno 1754. Che il Marchese Valde-rios nel mese di Novembre dello stesso anno del 1754. marciando con le sole truppe Spagnuole dalla parte di S. Tecla, fu astretto a ritirarsi verso la spiaggia del fiume della Plata: per cagione, che trovò anche in quelle parti sollevate le popolazioni degl' Indiani, con forze molto maggiori delle sue. E finalmente che nel 14. di Novembre dell' anno 1754. si fece fra il Generale Portoghese, e li Cazichi nell' accampamento de' primi sulla sponda del fiume *Sagui* entro il territorio già ceduto dalla Spagna al Portogallo in quelle parti: un armistizio per dar tempo a' Paraguayesi di fare nuovo ricorso a sua Maestà Cattolica, come essi fecero; restandovi accampati i Portoghesi tutto il tempo, che fu bastante per venire dalla Spagna la risposta.

Come dunque il Marchese di Valde-rios, che fu spedito da Madrid per portarsi a Monte-Vidio con gl' Ingegneri Spagnuoli affine di regolarvi li confini stipulati: e non poteva arrivarvi se non due anni dopo il principio di questo negoziato, che fu, (siccome si rileva da queste Anecdote, l'anno 1754. e torna a tutto l'anno 1756. o al principio dell'

dell' anno 1757.) vi si trova già operando nell' anno 1752? Si puol mai dare una contradizione più evidente?

10. *Al Governatore di Buenos Ayres s'unirono li Padri Gesuiti &c.* Crediamo che i Padri Gesuiti facessero opposizione a questo trattato, per essere pubblico, e notorio, che tanto in Madrid, quanto in Lisbona, essi fecero di potenza quanto loro suggerì la fertile loro cavillazione perchè non venisse ad effetto questo affare: *tentando col favore di macchiavellici inganni allontanare la Corte di Madrid dalla buona intelligenza di quella di Lisbona, ed imbrogliarle ambedue tra loro, non solamente con imposture offensive delle persone delle loro Maestà, ma ancora con altre finzioni di danni nelle esecuzione di detto trattato: suggerendo in Lisbona, che Portogallo era l'ingannato: Ed in Madride, che questo era quello ingannava la Spagna.* Quest' ultimo vien testificato quì dall' Anecdote. Quello primo lo sentij io in Lisbona, e tutti quanti, da' Padri Gesuiti.

11 *Li quali capitolarono il loro Provinciale perchè, non essendo bene inteso de gl' affari del Paraguay avea &c.* Questo Provinciale loro è il Padre Luigi Altamirano. Non è però credibile, sia egli male inteso de gl' affari del
Pa-

Paraguay, supposto che da' medesimi Gesuiti fu mandato in Roma per giustificare coram Santissimo, la condotta loro; a cui dal P. Generale della Compagnia fu egli presentato, come Capo delle Missioni del Paraguay, e non come Provinciale, ch'era di Quito. Con tutto ciò: non sappiamo l'abbia ancor giustificata perchè non ne parlano niente li Padri della Compagnia.

12. *Avea senza consigliarsi con li Consultori di Provincia appoggiata col suo sentimento l'informazione del Governatore di Monte Vidio.* Ch'esso P. Altamirano appoggiasse col suo sentimento il mentito parere del Governatore di Monte-Vidio, contrario agl'interessi della Compagnia, non è vero, (lasciamo da parte la contradizione chiara che si ritrova secondo questo calcolo anecdoto nell'affirmare che questa notizia s'ebbe allora coll'arrivo del Marchese di Valde-rios nella America.) Dico: non è vero, anzi falsissimo di qualunque modo che si leggano gl'avvisi del Altamirano allo stesso Marchese, mandatigli nel mese di Marzo dell'anno 1753. Sentiamolo da una lettera scritta al Marchese Valde-rios per il Generale Andrade sulla data di 24. dello stesso mese.

Vostra Eccellenza, credo, che con le lettere che ricevè, e con gl' avvisi del P. Altamirano, si renderà finalmente persuasa che i PP. della Compagnia sono i sollevati. Se non si cacciano da' Paesi li loro Santi Padri (come li chiamano essi) non sperimenteremo altro che ribellioni, insolenze, e dispreggi..... ciò che farebbe orrore dopo l'esperienza della Campagna, lo abbiamo già per cosa indubitata.

12. Concordemente rappresentarono al Re di Spagna per mezzo del loro Procuratore Generale in Madrid la disproporzione del cambio della Colonia &c. Non è quì luogo, nè tempo di regolare, la proporzione, o disproporzione di questo cambio; ma sì bene, di dire come, cosa certissima, e molto indubitata, che in Portogallo, e fuor di Spagna nell' Europa tutta, parve, e fu creduto stranissimo, che la Corte di Lisbona avesse assentito a questo cambio nell' America. Legganli li Mercurj istorici d' Olanda del mese di Febbrajo dell' anno 1750, e le gazzette rispettive di Parigi, e Londra, e forse altri publici avvisi di quel tempo: e vi si troverà, quanto stranio parve questo cambio a tutti, come svantaggioso al Portogallo fino a metterlo in ridicolo. Per esempio

Che

Che, siccome (si diceva nel Mercurio) tutta l'Europa, in altri tempi fu maravigliata, che un Principe raffinatissimo in politica, qual fu il grande Cosimo, Sovrano di Toscana, avesse ceduta la Piazza di Sarzana a Genova, per certe paludi inutili nelle spiaggia del mare verso Pisa; e dopo vide con stupore massimo, convertirsi quelle paludi in un gran porto, che fu in breve, piazza d' un ricchissimo commercio. Parimente si doveva sperare che i Portoghesi avessero segretamente presentito delle miniere grandi d' oro nell' apparente povero terreno ceduto nel Paraguay dalla Spagna al Portogallo, in contraccambio dell' Isola di S. Gabriele, e della Colonia del Sacramento; da onde il Portogallo si rendesse di molti milioni all' anno più ricco, ed opulento. Legganli gli accennati Mercurj, e documenti, e ne resteranno ben persuasi tutti quanti.

Le stesse notizie pubbliche, e non piccoli sussurri davano ad intendere, che certe somme di pezzi Messicani mandate allora dalla Spagna in Portogallo a mano del Duca di Sotomajor Ambasciatore di Spagna in Lisbona, aveano fatto questo cambio della Colonia nell' America: incolpando certo Ministro particolare della Corte di Portogallo, ch' io non nomino adesso, per

conservare illeso quì, l'onore suo; e perchè non lo credetti io allora, l'ebbi sempre per calunnia. Ma lo dico, acciò si veda il giudizio, che fece di questo trattato di cambio tutto il Mondo, come svantaggioso al Portogallo. (Dicano gl' Autori nostri quel che vogliono.)

Ma non solo Portogallo lo credette. Lo sentì così la Francia, l'Olanda, e l'Inghilterra. La stessa Maestà di D. Giuseppe I. ne fu persuaso, a segno tale, che nel mese di Aprile del 1751. fece partire da Lisbona in Madride un altro espresso, e singolar Ministro, per sollecitare lo scioglimento di questo contraccambio. Tutto ciò ignorano gl' Autori di queste Anecdote, non bene digerite. Io però gli ragguagliarò quì fedelmente tutte queste minute circostanze: acciocchè conoscano tutti, quanto sprovvisti sono di notizie vere, questi eruditi Anecdotisti.

Il Ministro dunque spedito per lo scioglimento del trattato, da Lisbona, fu il Sig. Antonio Lobo di Gama, assai ben veduto da quella Cattolica Regina. Il Marchese dell'Ensenada, primo motore di questo negoziato, era parimente amico suo. Motivi tutti due, che spinsero il Re di Portogallo a mandare in Madrid Antonio Lobo, per meglio persuadere la Regina a ritirarsi dall'impegno,

gno, e fare che l'Ensenada desistesse dal contratto. Io venni a Madrid da Lisbona pochi giorni dopo, e ne parlai al Sig. Carvajal in Aransuez quell'immediato mese di Maggio dell'anno 1751. Esso mi rispose, che l'Ensenada, come Segretario di Stato degl'affari dell'America, era il solo che doveva fare, o disfare in questo scioglimento, col Re, e la Regina; e che egli in esso non s'ingeriva in nessuna forma, perchè la sua Segreteria, era per gli affari Esteri, e di Spagna; in quella però dell'Ensenada si spedivano quelle cose che appartenevano alla guerra, alle finanze, ed all'America. (Contuttociò i nostri Autori lo fanno entrare in questo negoziato, scrivendo al Governatore di Monte-Vidio, siccome sopra, nel numero otto abbiamo già osservato.)

Antonio Lobo proseguì l'istanze più, e più volte nella Corte di Madrid, e sempre vi trovò inflessibile la Regina, e costante nel rifiuto l'Ensenada. Portogallo resisteva, e mai si concludeva nulla. Il Sig. Lobo rappresentò per ultimo alla Regina verbalmente; non essere giusto, che al Portogallo gli dessero un terreno, che gli sarebbe sempre stato contrastato dagl'abitanti, appoggiati senza dubbio da' Paraguayesi: obbligando così il

Re di Portogallo a fare una guerra, sì per metterli in possesso di quel stipolato territorio, che per tenerlo basso, ed ubbidiente, sotto il suo dominio: quando il Re suo fratello dava in pacifica possessione al Re Cattolico, un Paese formato, ubbidiente, e floridissimo. (Tutto ciò, *testificor coram Deo in cujus conspectu haec scribo*, l' ebbi io allora, dalla bocca del mentovato Antonio Lobo.)

La Regina di Spagna per ultima risoluzione gli rispose: *Ebbene: gli si daranno al Re di Portogallo li Paesi cedutigli, ridotti, sottomessi, e pacifici, quando siasi di bisogno colle armi.* Quest' ultima decisiva risposta, mandò l' accennato Antonio Lobo al Re suo Padrone per un corriere straordinario, che spedì subito in momento. La Corte di Lisbona desistè, e s' arrendè. Quella di Madrid ratificò la promessa condizione fatta, e da ogni parte si diedero gl' ordini rispettivi, acciò fusse messa in opera: O quanto lontani sono i nostri Autori da questa conclusione, che fece Antonio Lobo! Non sarà dunque maraviglia che scrivano tanto contro il vero, scrivendo come fanno, al bujo bujo.

13. *Oltre la Provincia di Tuy nella Galizia.* Ho detto già, e nuovamente dico adesso, non trovarsi questa Provincia di Tuy in tutto
il

il Mondo. Ma qui deve osservarsi, che facendovi gli Autori il calcolo totale della cercata proporzione, non parlano della parte ceduta al Portogallo nel Settentrione del Brasile. Prova vera, e reale, che gli Autori, non ne fanno niente: e che quanto dicono le loro Anecdote male acconcie, tutto è chimerico, e ideale.

14. *Mentre che cedendo S. M. Cattolica le dette sette Colonie.....veniva non solamente... ma a privarsi se stesso di più di trecento mila sudditi &c.* Non so che dirmi di questa grande perdita, che fa la Spagna qui di trecento mila sudditi. Le Popolazioni sono sette: la più grande è quella di S. Niccolò, che al più più farà quattordici mila. L'altre sei sono piccole assai, secondo le relazioni del P. Fiorentino di Bourges Cappuccino, che vi stette l'anno 1712. gran decantatore de' Padri Gesuiti; onde non possono fare tanto numero d'anime: e se lo fanno, quanto ne faranno cento popolazioni, che secondo lo stesso P. Fiorentino hanno nel Paraguay li Gesuiti? Se sette fanno trecento mila, cento faranno quattro milioni, e passa. O ricchissimi Padri Gesuiti, che nel Paraguay solamente numerate a milioni i vostri schiavi! Io per tanto crederei che questi lamenti de' Padri Gesuiti

sieno un timore di perdere in un tratto quattro milioni, e più di schiavi. Non tanto schiavi però, come quelli, che hanno li Padri Gesuiti nel Maragnone al Norte del Brasile, dove essi vendono, come veri, e proprj schiavi i loro sudditi.

Tutto quell' inconveniente, che quì deducano, a motivo de' pascoli, li nostri Anecdotti in verun modo è sussistente. Nella Eitremadura Spagnuola confinante coll' Alemtejo Portoghese, le Pecore Spagnuole scarseggiano di pascoli, e passano a pascolarle nell' Alemtejo, a nolo, li Spagnuoli, senza pericolo di passare essi, siccome non ne passano mai, alla dominazione de' Portoghesi. Il caso è tutto simile.

15. *Inoltre, essendo tutta la sponda del fiume della Plata coperta di alberi di costruzione, sarebbe facile a' Portoghesi, e agl' Inglese loro amici, di costruirvi una Flotta, e con questa navigando sopra il fiume, portarsi nell' interno del Paragnay, fino a sette leghe del Potosì, ed impadronirsi delle miniere d' oro &c. Nel Potosì non vi sono miniere d' oro: andiamo adagio. Nel famoso Zerro o sia poggio, d' Aranzagu ve ne sono, è vero, d' argento, ma tanto scavate, e consumate coll' uso, che oggidì rendono assai poco. Ma*
gl'

gl' Ingleſi che hanno quì che fare? Quando mai gl' Ingleſi quantunque del Portogallo antichiffimi Alleati, hanno meſſo, nemmen uno il piede nel Braſile? *Nefciunt, quid dicunt* (biſogna dirlo) queſte Anecdote bugiar-diſſime.

In quanto agl' alberi di coſtruzione, ſi trovano anche eſſi in maggior numero nell' Iſola di S. Gabriele, dove è la Colonia del Sacramento: e mai gli è venuto voglia al Portogallo *di coſtruirvi una flotta, e con queſta navigando ſopra il fiume della Plata, portarſi nell' interno del Paraguay ſino a ſette leghe del Potosì, ed impadronirſi delle miniere d' oro*: eſſendo certo che non gliene poteva impedir neſſuno, perchè il fiume della Plata vi ha una imboccatura di leghe 18. di larghezza, che fanno 54. miglia Italiane. Queſto fantaſtico timore è una belliffima chimera.

Ecco quì il decantato progetto degl' Ingleſi per occorrere alle loro ſpezze nelle preſenti vertenze dell' Europa, e mettere un piede nell' America meridionale, quando eſſi non lo meſſero mai nel Braſile, contuttochè ſiano antichi amici de' Portogheſi! Che mi dite voi Signori Anecdotiſti? E voi leggitori d' Anecdote, che ne dite?

16. *Aggiungerebbe l' altro, di privarla di una*

una Provincia considerabile quale era quella di Tuy nella Galizia. Fin quì la Provincia di Tuy era una Provincia semplice: adesso già si è fatta quì considerabile, benchè abbiamo detto più d'una volta, essere una Provincia immaginaria, ed invisibile. Bisogna che abbiano acutissima vista l'Anecdote: ma io dirò, se non sbaglio, che esse hanno per vista un Microscopio. Leviamo già l'equivoco, e parliamo chiaro.

Bisogna che sappia l'Anecdota, che Tuy non è Provincia in nessuna maniera. E' solamente una Città nel Regno di Galizia, che ha una fertile campagna, ma sommarmente povera, confinante, anzi vicinissima, d'una piazza Portoghese, che chiamasi Valenza. Sappia anche, supposto che l'ignora, che nel contraccambio non si è fatta di Tuy menzione alcuna, neppure in tal equivalente se ne parlò mai una parola. Si contenti l'Anecdota, mi perdoni, non sa veramente lo che scrive.

17. Questa rappresentazione sottoscritta da tutti i Consiglieri di Provincia della Compagnia di Gesù, fu mandata al Procuratore Generale de' Gesuiti di Madrid, acciò la rappresentasse al Re di Spagna nell'atto, che troverebbesi in Consiglio. Quì poi bisogna confess-

felsarla. Tutto il Ministero di Madrid si farà messo in iscompiglio, al vedere che i Configlieri di Provincia Gesuiti, se l'intendono meglio in punti di politica, che quei, che formano il Governo della Spagna: e che da' Gesuiti vengono insegnati di ciò, che è più convenevole alla Monarchia. (Vergogna! *Grætent fabrilia fabri. Nemo militans Deo implicat se negotiis saecularibus.*)

Sia così: io per ora non la disputo; ma pregherei gl' Autori per fortire dalla mia rozzezza, che mi dicesero: quale sia il Re, il Principe, il Monarca, in tutta l'estensione dell' Europa, che nell'atto di trovarsi trattando co' suoi Ministri gl'affari della Monarchia, dia udienza: non dico al P. Procuratore de' Gesuiti, ma a chi si sia de' Grandi, e Signori del suo Stato; inclusivi, la Regina, e li Principi suoi figliuoli in questo numero? Io so per non piccola pratica che ho delle Corti dell' Europa, che nell'atto di Consiglio verun Principe dà udienza, e per chi si sia è la porta sempre chiusa. Se poi li Procuratori Gesuiti hanno soli soli questo privilegio, a me certamente non è cognito. Intanto però, non lo sarà, non lo crederò.

18. Intanto giunsero con li Commissarj Por togbesi, alcuni Ingegneri Inglese &c. Questi Autori non sono

sono felici in dare le notizie, per tutto dimostrano, che l' Anecdote non son vere. Gli Ingegneri, che passarono da Lisbona per questo regolamento de' Confini, non erano punto punto Inglese, erano Tedeschi. Furono chiesti dal Re D. Giuseppe I. alla Corte di Vienna, e dalla Germania vennero a Lisbona. Non permetteva la buona politica fussero d' Inghilterra, di Francia, nè d' Olanda, ma d' una nazione, che non ha navigazione nell' America. Io gli ho visti in Lisbona nel Gennajo, e febbrajo dell' anno 1751. colla librea uniforme di marina del Re di Portogallo.

19. *Ma non si tosto fra le sette Colonie accennate, che doveano passare sotto il Dominio de' Portoghesi, che tutti i principali Cazichi delle medesime, s' unirono nella Colonia di S. Niccolò e deliberarono di prendere l' Armata.* Fa sbaglio manifesto l' Anecdota, e dice male, poteva dir per dire al giusto, e bene: *deliberarono i Gesuiti, che prendessero l' armi, sollevando quella gente.* Ciò si vede dalle lettere, ed avvisi del P. Altamirano al Marchese di Valde-rios dedotte sopra al numero undici. Non però l' Anecdota qui mi cheda, ne meno l' attribuisca a congettura, perchè mai non è questa notizia:

cre-

creda l'attestato, che ci fa nel nostro caso il Re di Spagna, che sdegnato contro i Gesuiti per questa fellonia reale, licenziò subito il P. Ravago famoso suo Confessore mandandone ad avvertire il Marchese di Valde-rios in appresso: acciò operasse da nemico contro dei sollevati loro. Sentiamolo dallo stesso Marchese di Valde-rios, che nel 9. febbrajo dell'anno 1756. così lo scrisse a Gomez Greyre d' Andrade, Generale nel Brasile delle truppe Portoghese.

Nella lettera di Offizio, che scrivo a V. Eccell. offerverà che sua Maestà (il Rè Cattolico) ha scoperto, e si è assicurata che i Gesuiti di codesta Provincia, sono la cagione totale della rebellione degl' Indiani. Ed in oltre le providenze, che dico in essa, essersi date da sua Maestà con licenziare il suo Confessore, e dar ordine, che vi si mandino mille Uomini: mi ha scritto una lettere propria di un Sovrano: acciòchè io esorti il Provinciale rimproverando il delitto d' infedeltà, e dicendogli, che se subito non consegna i Popoli pacificamente, senza che si sparga, una goccia di sangue n' avrà sua Maestà questa riprova più rilevante. Procederà contro di esso, e degl' altri Padri a tenore di tutte le leggi Canoniche, e Civili. Li tratterà come rei di lesa Maestà

stà ec. (Gl' originali di queste due lettere si trovano in Lisbona nella segreteria di stato degl' affari oltramarini.) Aggiustatevi con queste, due lettere, quello, dicono l' Anecdote, e segnato abbiamo al numero undici, del Provinciale capitolato: de' Consultori di Provincia: del ricorso da essi fatto al Re di Spagna: e dei loro Procurator Generale del Paraguay, parlante in atto di consiglio al Re. Non è egli chiaro, che le notizie date qui da nostri Autori, sono tutte tutte immaginarie, e fatte apposta a bel piacere?

La Corte di Lisbona, avvisata da quella di Madrid di queste date providenze per il Re di Spagna, spedì un Pachebot al suo Generale Gomez Greyre per farlo operare d' accordo col Marchese di Valverios allo stabilimento de' Confini dandogli l' avviso dell' armi ec.

20. *Spedirono subito una rappresentanza al Governatore di Buenos Ayres rammentandogli li meriti contratti col loro Re.* Questo ricorso fatto al Governatore di Buenos Ayres, altro non è, che una lettera sediziosa che i Padri Gesuiti sparsero per quelle popolazioni, dando ad intendere, essere stata scritta da' Castighi di tutta la Nazione, di que-

quegli poveri loro schiavi . Chi vorrà vedere questa sediziosa lettera nel Manifesto di sua Maestà Fedelissima alla pag. 48. della Stampa reale di Lisbona .

21. *Per li servigi loro nel corso dell' ultima guerra tra la Spagna , e l' Inghilterra.* Qui sbaglia con errore manifesto l' Ane- cdota: perchè in questa ultima guerra , mai gl' Inghilesi comparvero nelle vicinanze del Paraguai , nè nelle costiere del Brasile . Li servigi de' Paraguayesi fatti alla Spagna fu- rono l' anno 36. di questo secolo contro il Portogallo : nello assedio che fecero li Spagnuoli alla Colonia del Sacramen- to: di dove furono respinti li Spagnuoli dalle truppe Portoghese , sotto il comando di questo Generale Andrade . Com' anche nella difesa di Monte-Vidio che subito allo- ra assediò l' istesso Generale Portoghese , e l' obbligò a rendersi per capitolazione . Ma siccome i nostri Autori di tutto ciò non fanno niente ; così non dicono altro che spropositi .

22. *Obbligando li Commissarj Portoghesi, ed Ingegneri a ritirarsi .* Niente più contrario alla verità del fatto : perchè li Portoghesi non si ritirarono mai . Il Marchese di Val- de-rios fu quel , che si ritirò , si ritirò esso al-

allorchè marciava separato colle truppe Spagnuole dalla parte di Santa Tecla, siccome sul fine del numero 9. abbiamo detto sopra. Li Portoghesi mai si ritirarono, restando costanti sulla sponda dell' *Saqui* nel loro accampamento per la ragione accennata nello stesso numero.

23. *Fà il fondamento del Rè Niccolò. Ragazzata!* Per venire qui in questa commediola? Veneriamo più degl' Autori le Teste Coronate; e perciò a sua Maestà posticcia le facciamo qui una profondissima rispettosà riverenza.

24. *In tanto il P. Procuratore de' Gesuiti del Paraguay presentò a sua Maestà Cattolica mentre assisteva al Consiglio di Stato ec. Da capo.* Questo Consiglio di Stato *penitus* non è: e questa udienza in atto di consiglio non si dà. Testardissime Anecdote contentatevi, e non parlate più: non dite cose, che nessuno mai pensò.

25. *Ma tanto Carvajal, quanto gli altri del Consiglio, già guadagnati dalla Regnante Regina ec.* Leggete quello, abbiamo detto a' numeri cinque, ed otto, di Calvajal, e della Regina, e vedrete, se l' Anecdote son bugiarde. Adesso lo vedrete chiaro con dimostrazione.

26. *Si*

26. *Si rese totalmente nuovo questo trattato al Marchese dell' Ensenada.* Come nuovo! Non erano già due anni che si trattava di esso? Come al Marchese dell' Ensenada allora tanto stranio! Non fu nello spaccio della sua Segreteria di Sato, che questo trattato ebbe il suo principio? La Segreteria del Marchese dell' Ensenada, era la Segreteria degl' affari dell' America: onde senza sua notizia, non si poteva avere fatto nulla. Ma i nostri Autori si son dementicati già, che mettendo, siccome egli mettono, all' anno 1754. il principio di questo negoziato: tutto questo ragguaglio qui adesso, essendo già dell' accaduto due anni dopo, corrisponde all' anno 1756. pell' appunto. Onde si vede, tutto ciò esser falso: perchè nell' anno 1756. era già questo Ministro scaduto dal suo impiego, e si trovava già da due anni prima in Granata confinato. O ignorantissime Anecdote, vi veggio qui messe in grande imbroglio! Parliamo schietto: non è vero, che tutto ciò l' avete voi sognato? *Sognava il Cieco che vedeva, e sognava quello che voleva:*

Vedete dunque il conto, che si puol fare di questi Signori Anecdottisti, e di quel che qui si legge! Ricorso al Re di Napoli

li per mezzo del Principe Saccio suo Ambasciatore . Corriere subito spedito . Passaporti con gran premure chiesti . Protesta del Re delle due Sicilie . Consiglio del Re tradito . Arcano palesato . E tutte l'altre cose immaginarie , quì descritte , colla caduta dell' Ensenada , che fa crepar il core ! Poverello s' è rovinato il miserabile , per servire i Padri Geruiti .

27. *E così restò il trattato tra il Re di Spagna , e Portogallo sospeso .* Questa sì ; che è bella ! Sospeso mi dite un trattato che il Re Cattolico manda a concludere ultimamente e a dargli la sua totale esecuzione , nella lettera del Marchese Valderios accennata sopra al numero diciannove , col rinforzo di nove truppe , e con sodi gravissimi rimproveri a' Padri Gesuiti ? Sospeso lo volete , quando nell' anno 1756. per il mese di Settembre intrarono , e prenderono il possesso con l' armi , di tutti quei sette Popoli , le Truppe Spagnuole , e Portoghesi ? State Zitti Anecdottisti cari , e non direte tantissimi spropositi .

Sospeso (ancor di più) dopo il possesso , che era già seguito del terreno ceduto dalla Spagna al Portogallo al Norte del Brasile nel confine del Marignone ; benchè a di-

dispetto di quei vostri benedetti Padri, che, *viribus & posse* lo volsero impedire? Non so che diimi di queste vostre indigestissime Anecdote! Chi esse vogliono ingannare? Non me, che le conosco bene. Che dopo il Possesso delle sette Popolazione, si siano in quella di S. Niccolò rebellati, o sollevati i Paraguayesi per influsso de' Padri Gesuiti, non prova questa falsa sospensione del contratto, se non che essi l'imbrogliono di nuovo.

Per levare già l'equivoco, e parlarne chiaro: ecco qui palese tutto. Dopo l'ultima pace di Aquisgrana l'anno 1748. sul fine d'esso, si diede principio a questo trattato di cambio nell' America, fra il Portogallo, e la Spagna (Anni sei innanzi al principio che gli danno nostri Anecdotisti) Il dì 16. Gennajo dell'anno 1750. si terminò, e ratificò a comun piacere delle parti (Quattro anni innanzi ch'esso cominciasse nel tempo male acconcio delle nostre riveritissime Anecdote.)

Il Re di Portogallo, allora D. Giovanni V. lo trattò in Madrid per mezzo del suo Ambasciatore Tommaso Sylva Tellez; ed il Re di Spagna per mezzo del Duca Sotomajor, Ambasciatore suo in Lisbona. In

questo non s' ingerì mai l' Inghilterra ; e ne meno il Sig. Carvaglio in nessuna forma per esser egli in Germania , al tempo che si trattava in Portogallo questa commutazione della Colonia . Dalla parte di Portogallo maneggiarono l' affare Alessandro di Guzmano , ed il P. Gio: Batista Carbone , Gesuito onorato uomo da bene (*aliquando dormitat Homerus* . Dalla parte della Spagna nella Corte di Madrid , il Sig. Lencastre , ed il Marchese D. Zenone .

Morì nell' anno 1750. il dì ultimo di Luglio il Rè D. Gio: V. e salì al Trono D. Giuseppe I. Comparì subito nel teatro del Governo il P. Giuseppe Morcira , ed un altro Gesuito . Questi senza altro si messero in Campagna con tutta la loro belligerante compagnia , ed attaccarono il contratto come ingiusto , dichiarandogli la guerra . Dalla parte della Spagna non rimasero neutrali li Padri Gesuiti ; a quelli del Paraguay s' unì il P. Rovago con altri , e fecero la Guerra , a questo trattato insieme tutti uniti . Ma siccome *varii sunt eventus belli* . In fine fine , scoperti li loro regiri politici , e strattagemmi militari , furono tutti affatto vinti , e rotti li bravi guerrieri Gesuiti . Onde il Re di Portogallo , ed il Re
di

di Spagna ; ambidue d' accordo , entrarono coll' armi in mano nel legittimo possesso di quel terreno rispettivo , che era fra loro stipolato . Questo è tutt' il fatto in brevissimo compendio : di cui i nostri Autori sono qui a digiuno ; e così , non è miracolo che tutto quel che dicono , sia un solennissimo sproposito , ed un antipoda propriissimo del vero .

28. Intanto scarfeggiando l' Inghilterra di denaro per continuare con vigore la guerra contra la Francia ec. Così presto ! Non erano li mezzi , che si proponevano gl' Inghilese di natura tale , che non solamente si troverebbero in stato di sostenere la guerra con vigore , secondo che lo asseriscono i nostri Anecdoristi : ma di più giungerebbero a mettere un piede nell' America meridionale ? Così si legge al num. 3. di queste eruditissime Anecdote . Questi mezzi così infallibili non erano l' effettivo contratto , di cui se n' è parlato tante volte ? Concluso esso , siccome desideravano gl' Inghilese , come essi tanto poveri in un tratto , e rifiniti ? Chi mai lo crederebbe ? Ma chi non riderebbe a vista di tal contradizione della promessa fatta qui agl' Ebrei dagl' Inghilese e di tutta questa bella somma d' undeci

miglioni? Per me tutto ciò non è altro che un ciarlare, senza dire: ed un dire, che vuole in Italia parlare a tutt' Inglese per dare passo franco all' Anecdote.

29. *Ma il Parlamento fece proporre al Re di Portogallo &c.* Questo poi (non dispiaccia ai nostri Autori) non è vero, perchè il Parlamento non propone mai ad un Re straniero, qual si sia piccolo, o massimo negozio. Le rappresentazioni si fanno da Re a Re, non dal Parlamento. Il Parlamento altro non fa, che quello riguarda all' interiore dell' economia; e regolare le spese secondo il bisogno del Regno, e sua indigenza. Qui a bel piacere l' Anecdote fanno sbaglio, per dire, non so che di nuovo, ma non vero: dimostrando, ché? lo dirò? Sì. Poco giudizio.

30. *Di permettere alla Nazione Ebreica l' uso libera della sua Religione in Portogallo ...* Se cessasse una volta il Governo di perseguitargli, vi aspirerebbe la ricchezza, ed il traffico delle quattro parti del mondo. Questi avanzi, o siano proposizioni di vantaggio al Portogallo, permettendo libertà di Religione agl' Ebrei in quel Regno; non gli deducono gl' Autori dagli Inglese: gli deducono dagl' Archivj de' Padri Gesuiti.

Chi non sa, che queste proposizioni tali
quali

quali appunto, appunto, furono fatte dal famoso celebre Vieyra Gesuito, all' infante Re D. Pietro, acciocchè fossero ammessi gl' Ebrei ebraizzanti in Portogallo? Chi non lo sa, (ma lo sa ben la Compagnia) legga la sentenza del S. Uffizio dell' Inquisizione di Coimbra, da esso data contro cento quattro proposizioni del Sapientissimo Vieyra, e contro la di lui stimatissima persona. La sentenza fu pubblicata *coram omnibus* il dì 23. Dicembre 1661. presente il Reo, un Venerdì al dopo pranzo, e nel leggerla si tardò un' ora ed un quarto pell' appunto. Nel Sabato seguente si lesse nel suo religiosissimo Collegio alla mattina, tutta la Comunità presente, e radunata; di dove dopo trasferito fu il Padre Vieyra alla Casa della *Cotovia* di Lisbona. Colà troverà il curioso questo progetto degli Ebrei dettagliato, proposto dal Vieyra all' Infante Re D. Pietro, e condannato in lui da quel Tribunal del Santo Offizio. Lasciate stare in pace gl' Inglese, carissimi Scrittori, ch' essi non la pensano come i vostri Gesuiti, nè fanno li procuratori degl' Ebrei.

— Se gl' Inglese volessero da vero, fosse opulento, e fiorito il Commercio in Portogallo, e si estendesse da Lisbona in tutto il

Mondo; non era di bisogno di proporre la libertà di coscienza nel Portogallo per gli Ebrei. Proponere doveano la libertà di coscienza per li Padri Gesuiti. Essi commerciano più che gl' Ebrei di molto, in tutto l' Orbe: E per tutto sono li più grossi commercianti. Onde moltiplicando in Portogallo franca di coscienza, la Sacra Compagnia, se v' aumentava senza numero, nè parì la ricchezza. Sproposito grande degl' Inglese! Vogliono milioni? Non vadano agl' Ebrei; vadano ai Padri Gesuiti.

31. *Il Re di Portogallo cominciò questo affare col suo Confessore, il quale gli rappresentò &c.* Tutto questo ragionamento del P. Moreyra non è punto suo. Io lo conobbi troppo, e di parola, e di carteggio, e so benissimo, che non parlerebbe in questo modo: anzi lo sentii discorrere in altre occasioni il contrario. Sapeva bene, e nessuno in Portogallo, oggidì l' ignora, che nel tempo del Re D. Emmanuelle, ebbero in Portogallo libero esercizio della loro Religione: gl' Ebrei, che passarono al Portogallo dalla Spagna, in numero, chi dice di trenta, chi di quaranta mila famiglie. Ci fu grande commercio, e numerosissima ricchezza: ma non seguì mai quello, pondera qui tanto
l' Anc-

l' Anecdota. Sempre il Re D. Emmanuelle fu, e si chiamò Re di Portogallo, senza che lo chiamassero Re degl' Ebrei nel suo Regno. Benchè ciò, se fusse, non gliene recarebbe disonore, nè discapito: tutto il Mondo sa che Cristo Sig. nostro si fece gloria di questo Reale titolo, come causa della sua morte nel Calvario. Ma l' Anecdota contro il Portogallo piena, e ripiena di veleno, non fa parlare del Re, e della nazione senza obbrobrio. Ma sappia essa, se l' ignora: che i Padri Gesuiti della Compagnia di Gesù primeva, e santa tutt' erano Ebrei, siccome la Vergine Santissima.

32. Promettevano di riedificare Lisbona &c. Così si disse, ma non che ciò fosse per la mediazione degl' Inglesi, nemmen che dimandassero in Portogallo libero esercizio della loro Religione. Si disse, aver eglino dimandato solamente in ricompensa, un luogo separato nel vastissimo Porto di Lisbona, per fare il loro Commercio particolare verso *Almada*: ma che subito ebbero dal Re la negativa.

33. Il Popolo, ed il Clero mormorava. E perchè non la Nobiltà di Portogallo? Per non parlare mai da senno.

34. S' empì Lisbona d' inuettive contro la Com-
pa-

pagnia. Bugia: se si tratta quì della Compagnia, come Istituto religioso, ma non, se si tratta de' suoi individui in Portogallo. E' vero a riguardo loro: anzi verissimo. Erano susurri che pur troppo erano veri. Siccome vero è, quanto fecero li Padri Gesuiti per impedire il regolamento de' confini al Settentrione del Brasile: opponendosi agl' ordini del Re il loro Vice-Provinciale; e sollevando li Soldati contro gli Officiali. Siccome sollevarono anche la Città del gran Parà, acciocchè non fosse pubblicata la Bolla del Papa, con gl' ordini del Re. Tutto ciò è già tanto pubblico nel Mondo, che dimostrarlo quì in dettaglio, mi pare inutile, e superfluo.

In fine torniamo alla Provincia di Tuy, ed al Monarca Niccolò. Perchè parlare tante volte d' una Provincia che non è, e d' un Re, che mai vi fu?

35. *Tutte queste favole ridicole &c.* Quale in grazia? Perchè tutto quanto scrivono quì le nostre reveritissime Anecdote, che altra cosa è, che noiose repetute favole?

36. *Venivano fomentate, ed accresciute dagl' Inghilese.* Sempre l' hanno con gl' Inghilese le Anecdote, nè loro mai lasciano in pace! Questa è un' altra favola ridicola, perchè non

non s'è ingerita mai l'Inghilterra in questo contraccambio della Colonia, fra il Portogallo e la Spagna, siccome vien dimostrato sopra già con evidenza.

37. *Li quali già sdegnati contro i Gesuiti del Paraguai, perchè colle loro rimostranze alla Corte di Madrid, avevano dato campo allo scioglimento del contratto.* Il Contratto è già concluso, ed ogni interessato nel suo legittimo possesso rispettivo, e vogliono li Signori Anecdotisti, che sia sciolto! Il loro cervello è molto guasto.

38. *Impiegarono ogni loro studio per annientare questa Religione in Portogallo.* Dovevano dire questa irreligione per parlare bene, non dell'istituto, sì, de' Padri Gesuiti. Ma quì gl'Anecdotisti la fanno da ignoranti, quando fin quì la facevan da Dottori. Sgnore eglino, se son così eruditi: che gl'Inghilesi in quanto Protestanti, non distruggono mai quei che sono loro parziali, ed aderenti? Leggete il problema storico di *Utrecht* in Tomi due, e vedrete l'obbligazione, che hanno l'Inghilesi protestanti ai Padri Gesuiti.

39. *Non dubitando che spinti i Gesuiti per lo zelo della Religione &c.* Pur troppo fanno gl'Inghilesi, e gl'altri Protestanti turei,

lo zelo grande de' Padri Gesuiti ! Ma come mai lo potevano ignorare essi ?

Non è loro incognito il libro *de stratis et matibus Jesuitarum* : dove l' Autore il piissimo Alfonso di Vargas Spagnuolo Francescano , contemporaneo di S. Carolo Borromeo , testifica il nefandissimo del Padre Ribera Gesuito , con solenne giuramento , come una cosa che l' Autore sentì dalla bocca dello stessissimo S. Carolo . *Quod me ex ipso audivisse , Deum mihi testem judicemque adjuro* (pag. 102. , e 112. Hanno anche gl' Inghilesi letta la vita di S. Carolo stampata nell' anno 1587. Siccome le lettere del Santo stampate nelle sue opere , per opera de' Canonici della libreria Ambrogiana di Milano . Di onde si rileva questo nefandissimo , no dal Cavalliere Portoghese vilemente imposto , ma da tutto il Mondo intero , non parziale , verissimo creduto ; quantunque li Gesuiti nella vita de S. Carolo stampata nell' anno 1610. l' avevano assai disfigurato . (Non sò però se faranno mutare , o cambiare così facilmente di figura , un altro nefandissimo , commesso da un loro Predicatore di Quaresima nella Metropoli dello Stato di Toscana : che un Capitano Inghilese quì mi disse in Barcellona)

L' ac-

◦ E' accaduto a certi Padri Gesuiti Confessori e letterati in Salamanca, in Cordova, ed in Vagliadolid a tempi nostri: siccome per sentenza del S. Offizio fu notto agli Spagnuoli, lo fanno anche gl' Inghilesi, e Protestanti.

L' opera del celeberrimo Monsieur di Montesquiou. *Histoire des Religieux della Compagnie, de Jesus pour servir de suplement al Histoire Ecclesiastique de Monsieur l' Abbè de Heury*: dove si legge dettagliato per bene il zelo grande dell' Irreligione de' Padri Gesuiti; tradotta nell' idioma Inglese, l' hanno l' Inghilesi tutti per le mani. O quanta robba!

Credete, ch' essi non abbiano lette, come noi, l' incontrastabili famose riflessioni sopra il Memoriale presentato in Roma al Papa da' Padri Gesuiti? Pur troppo l' hanno viste gl' Inghilesi, e tutti quanti; e l' hanno reviste, ancor di più, nella propria loro origine dica quel che vuole l' assolutissimo Lucchese. Pensate che gl' Inghilesi girando, e rigirando sempre per il mare, ignorano lo zelo, con cui in Nanchino questi Padri zelantissimi, *immediate antea, & postea*, e nell' atto della confessione, s' applicano alla costruzione di piccoli Gesuitini alla Chinesa? Signore no. Gl' Inghilesi, e tutti, tutti,

ti, conoscono pur troppo questo loro zelo fecondante. Anche in Coimbra si fa, e lo dicono i ragazzi, siccome in Lovaino e ben noto alle stesse donnicciuole, che fin vivente tuttora il loro Patriarca, li buoni Gesuiti, avevano la virtù d' un zelo non sterile. Lasciate dormire, chi dorme, Signori miei Anecdottisti.

40. *S' opporrebbero con tutto vigore al trattato di Matrimonio, che si intavolava tra il Duca di Cumberland, e la Principessa del Brasile.* Questa bella notizia non è (perdonino) Anecdota. E' già molto tempo che per l' Europa andava raminga. Li Padri Gesuiti per lo zelo dell' irreligione sua, hanno sparso in tutta l' Europa questa chiachara facendola quasi credere anche in Roma. Ma dopo che il Santo Padre fece esaminare, se questa ciarla fosse vera, siccome per tutto l' orbe decantava la fagra Compagnia: e che Monfig. Nunzio di Lisbona scrisse al Papa, esser tutto ciò una fantastica chimera; perchè tornar da capo a dare fuori, ed anche colla stampa, questa sciocchissima notizia? Non è ciò dar a vedere in questa che dicesi Anecdota, non essere la sua mente punto sana, e la loro frase non altro, che una impertinentissima calunnia?

41. Appena la Corte di Londra, ne fece la proposizione al Re di Portogallo, questo Sovrano ne consultò il suo Confessore Gesuito. Se questo matrimonio ideale, nemmen nel pensiero non vi fu; il Confessore Gesuito non parlò, nè lo consultò sopra di esso mai il Re.

42. Con discapito del Principe suo fratello, Ignoranza massima insieme quì colla menzogna? Sapeva meglio il P. Moreyra Gesuito Confessore, le leggi di quel Regno da costituzioni fondamentali, che i nostri eruditissimi Scrittori: che ignorano affatto affatto quelle leggi: e mai parlerebbe, siccome essi gli fanno quì parlare. Il Fratello del Re di Portogallo non ha che fare nella successione alla Corona, mentre che il Re ha successione femmina. Le femmine, a difetto di maschio, in linea retta, sono chiamate per legge fondamentale del Regno alla Corona. I maschi in linea trasversale non sono mai eredi, se non quando nella retta non si dà veruna successione. I nostri Autori di tutto ciò non fanno niente, e vogliono essere Scrittori di notizie! Onde non dee causare ammirazione, di leggere quì tanti ragionamenti inconseguenti, tessuti di sciocchezze, e di menzogne.

43. Queste ragioni del Confessore non soddisf-

sfecero: ed il Re prendendole in diverso senso, credè che i Padri Gesuiti s' erano posti nell' impegno di distruggere le sue risoluzioni, e quanto avea stabilito di fare &c. Vorrebbero gli Autori, che ciò non fosse vero, ma, compatiscano, che è vero troppo, anzi verissimo. Non coll' opposizione, che fecero al matrimonio della Principessa del Brasile col Duca Inghilese Protestante. Non col contraddire il libero stabilimento in Portogallo degl' Ebrei. Non per difendere, e propugnare il dritto, e gius del Principe D. Pietro al Trono Reale. Tutte queste cose sono sciocchezze, sono immaginazioni, sono fantasie, son menzogne.

Ma sibben, per l' impegno, con cui nel Portogallo, e nel Brasile contrastavano i Gesuiti gl' ordini Reali della Corte. Non sapete, ch' eglino nel grande Maragnone, fecero per impedire il trattato de' Confini, che doveano essere stabiliti in quelle due frontiere, alle truppe, ed all' esercito del Re, mille, e mille opposizioni? Non fecero essi per mezzo de' loro santissimi Esercizj, (non critico gli esercizj, che sono veramente santi: ma l' abominevole uso de' medemi) tutto il lor possibile per corrompere la fedeltà, e l' onore degli Officiali militari? Non fe-

fecero ribellare contro di essi un numeto grande di Soldati, di cui vi furono cento, e venti desertori? Non sollevarono la Città del Gran-Parà altri Gesuiti, acciocchè non vi fusse ricevuta la Bolla del Papa, li comandamenti del Re: nei suoi Decreti?

Il loro Vice-Provinciale del Brasile, non si burlò per due volte degl' ordini del Re, e de' suoi spacci Reali? Non impedirono la libertà accordata dal Re a i loro Neofiti; tenendogli sempre nella soggezzione de' schiavi? Non passarono nello stesso Maragnone, (senza parlare quì del Paraguai al Sud, o sia australe, del Brasile) li medesimi Padri Gesuiti dalle loro sediziose macchinazioni, al sacrilego maneggio, ed esercizio dell' armi; tanto esecrabile nelle persone Religiose? Non si sono in esso fatti prigionieri alcuni Gesuiti, fra i quali vi sono tre ingegneri militari? Tutto ciò viene testificato dalle deposizioni di tanti Indiani caduti prigionieri: dalle relazioni de' Generali delle truppe: dagl' avvisi de' Governatori delle Piazze; da' clamori de' Vescovi zelanti; e dalle lettere che in grande numero s' hanno avute dal Brasile: a segno tale, che tutto ciò è oggidì nell' Europa già evidente, e dato al pubblico con documenti non equivoci;

D

e con

e con testimonianza reale, che ne fa dimostrazione.

In Lisbona non tentarono essi agl'occhi di tutta la Città, e dello stesso Re, di disfare la Compagnia, che la Maestà sua stabilita avea per il Gran-Parà? Non predicaron eglino pubblicamente in Lisbona: *che non entrerebbe nella Compagnia di Gesù chi entrasse nella Compagnia del Gran-Parà?* Non volsero sollevar la Corte stessa contro il Re questi benedetti Padri, per mezzo di certi loro devoti ed obbligati Cappuccini? Non sollevarono la Città di Porto, non avendo potuto sollevare quella di Lisbona: sacrificando quei Cittadini senza scrupolo alcuno di coscienza, alla severa vendetta del rigor della giustizia? Non calunniarono i medemi il Re con sacrilega baldanza, dicendo per tutta l'estensione dell'Europa: che era un eretico, e avea data nel suo Regno libertà generale di coscienza: come che non voleva riconoscere il Papa, maritando col Duca di Cumberland la Principessa sua figliuola? Nessuno già lo negherà, perchè n'abbiamo l'evidenza.

Se dunque tutto ciò è vero, com' in fatti l'è, ed ancora è vero molto più di quel ch'io per non tediare non deduco qui: essendo

do per tutta l' Europa pubblico, e notorio già: ch' altro poteva sospettare il Re se non: che s' erano posti nell' impegno di distruggere le suoi risoluzioni, e quanto avea stabilito di fare?

44. Onde in conseguenza licenziò il suo Confessore, e cercò di avvilirgli, ed abbattergli, impiegandovi tutti li possibili mezzi, e procurando d' impegnare l' autorità del sommo Pontefice. Ciò, da vero vero scotta. Li Padri Gesuiti si lamentano con grandissimo cordoglio, e rammarico dell' anima, come se fosse disonore della Compagnia, che parlasse il Re di Portogallo, nella d' essa necessarissima riforma: e che l' avesse stabilita per un Breve amplissimo del Papa. Ma mi pare una sciocchissima delicatezza scrupolosa. Non è egli vero che la loro Santa Compagnia (parlo sempre degl' individui d' essa.) non è più perfetta, non è più veneranda, che la Santa Cattolica universale Chiesa? Non v' è dubbio. La Santa Chiesa è più Santa, più perfetta, più veneranda che la Gesuitica loro Compagnia. Contuttociò, sono parecchi Santi Padri, specialmente S. Bernardo, che senza mancare al dovuto rispetto, e venerazione della Santa Chiesa, la credettero bisognosa di riforma, e nessun sarà che di-

ca, che ciò recasse il minimo disonore a Santa Chiesa. Non farà egli grandissima pazzia, che i Padri Gesuiti per ciò vadano in colera? Ma che sciocchezza non farà, a dir la schietta volere eglino per fuggire la riforma di un Eminentissimo Sig. Cardinale, esser riformati in Portogallo dall' indegna mano del Carnefice?

45. *L'opposizione del Re di Spagna al matrimonio del Duca di Cumberland colla Principessa del Brasile, irritò maggiormente l'animo del Re di Portogallo &c.* Tutto ciò cade da se, dimostrata, siccome già s'è fatto, la sua falsità. Che cosa essi cercano di più?

46. *Dovendosi imbarcare il Duca di Cumberland sopra la flotta..... destinata per condurlo in Lisbona &c.* Questi Aneddoti parlano per tutto fuor di senno, e con pochissimo giudizio. Non avvertono, che questo clandestino matrimonio, senza il consenso del Papa sarebbe stato onninamente nullo? Che non sarebbe matrimonio, ma bensì, concubinato? Può egli essere, che quel *cultas disparitas* non venisse loro in mente, quando meditavano di dire tutte queste cose, per non incorrere nella nota d'ignoranti, di storditi, o menzognieri?

Almeno tacere doveano piuttosto accor-
ta-

tamente cauti, per non fare adesso quì rivivere, la fede, ch'ebbe Santa Teresa di questi nostri Autori. Sentitela di grazia: (compatite.) *E siccome io credo ch' essi sieno bugiardi.* * Non rechi però a nessuno maraviglia al sentir parlare così gran Santa, perchè essi dissero tante cose false di essa, ed inventarono allora in disonore suo tante indegnissime calunnie, che la santa Sposa di Gesù fu costretta a dire amaramente mesta, e addolorata: *Mi scancelli Iddio dal libro della vita, se ho tal cosa pensato.* Ma che cosa? Sentitelo dalla stessa lettera: *Tutto va a finire in questi neri interessi, che dicono, ho voluto, ho procurato, e molto è, non dichino anche, che ho pensato.* Tanto antico è nella loro Teologia, calunniare per mestiere l'innocenza, per la più minima cosa, quando si

D. 3

(trat-

* Lettera di S. Teresa al Canonico D. Girolamo Raynoso nella Chiesa Cattedrale di Palenzia: che originale si venera in uno Ostensorio, o sia reliquiario nella Cappella di San Girolamo dell' istessa Cattedrale. Siccome anche si legge nel tomo 3. dell' Istoria Palentina scritta dal Dottore D. Pietro del Pulgar al lib. 3. pag. 254.

tratta degl' interessi della loro Compagnia (degl' individui, voglio dire, d' essa) senza neppure perdonarla agli stessi Santi della gloria.

Come trattaron li Padri Gesuiti al Santissimo Dottore della grazia, uno de' primi quattro Dottori della Chiesa, perchè è loro contrario nello sistema di dottrina, cioè della scienza media; desertori, che sono dalla vera Agostiniana scuola? Leggete in grazia, li seguenti, non vulgari, ma Dottori illustri della Compagnia. *Andrea Ginio. Cristoforo Ortega. Dionisio Petarvio. Francesco Annato. Gabriel Vazquez. Giacomo Sirmondo. Gio: Adamo. Gio: Hamelio. Gio: Iturren. Gio: Mariana. Gio: Martinonio. Gio: Batista Guesnejo. Luigi Molina. Pietro Halois. Pietro l' Abbè. Stefano Campesto. Teofilo Rainaldo. Tommaso Bonarto.* E vederete più d' una volta, il Santo Dottore della grazia, nella loro sacrilega lingua baldanzosa: *Calvinista, Luterano Giansanista ec.* Chi così tanto indegnamente parla d' un S. Agostino perchè rovina da capo a piedi la dottrina loro: che non dirà d' un Rè di Portogallo, che vuole riformargli per puro religioso zelo?

Per me, non dirò quì niente; spero sì vedermi subito onorato, con quei titoli, che

che danno sempre loro , a chi non è loro parziale per non abbandonare mai il vero. Ciò è bugiardo , calunniatore , eretico , vile , falsario , giansenista , ignorante , impostore , invidioso , malevolo , maligno , nemico , superbo , temerario ec. Ma piuttosto, tuttociò mi causerà onore , che discapito ; perchè di questa qualità fu sempre quel loro bell' inchioſtro , con cui scrivono dei più grandi uomini , communemente , il panegirico .

47. *Il Rè di Spagna dichiarò all' Inghilterra , che se il Duca di Cumberland saliva su detta flotta , s' unirebbe contro d' essa colla Francia , ed assalirebbe per terra il Portogallo* Ecco le bellissime Anecdote ? E peccato che non sieno vere !

48. *Intanto il Principe D. Pietro sposò segretamente la Principessa del Brasile . Dove siamo noi ? Ciò si sà nel gabinetto de' nostri Anecdoristi , e l' ignorano affatto fatto tutti quanti ? O noi tutti quanti siamo ciechi , o nostri Autori (compatiscano) son bugiardi . O veramente stoltissime Anecdote ! Pensano essi , che sia cosa facile , sposare al bujo una Principessa del Brasile ? Che Parocho , che testimonj , per farlo troverete ? Il Patriarca e il Paroco nato della Corte : ed il Patriarca allora nemico de' Padri Gesuiti , cre-*

dece voi l'averebbe fatto senza il consenso del Re, suo gran benefattore? O sciocchissime Anecdote impertinenti! Non vedete, che tutto ciò era impossibile? E dite che questo reale sposalizio fatto così al bujo, s' ebbe per certo, che fu fatto per suggestione loro! Avete perso il giudizio senz' altro.

49. L' odio dunque contro i Gesuiti, e gli accidenti accaduti in quel Regno nell' anno 1758. rendono i fatti tanto scuri, che tra diversi racconti, che si fanno . . . non resta campo di descrivergli ec. Bella maniera di schifare il colpo: rivoltare il dorso al suo nemico, facendo scuro quello, ch' è patentemente chiaro! Scuri chiamate i fatti, che sono già evidenti, e con tanta chiarezza d' un Re testificati?

Esso dice nella lettera circolare al Clero universale del suo Regno, sottoscritta dalla sua Reale mano, e sigillata col suo Real sigillo: *Ad unico oggetto di raffrenare in parte li Religiosi della Compagnia di Gesù, il di cui rilassato Governo, non solamente si fece coreo, ma capo principale degli atrocissimi delitti di lesa Maestà di primo capo, altro tradimento, e parricidio ec.*

Esso afferma nel suo decreto al Presidente della Casa, o sia Tribunale, della supplica-
zione

zione della Città di Porto, per mettere tutti i Gesuiti di Portogallo, ed i loro beni in universalissimo sequestro: *Abusandosi li detti Religiosi, per questo orrendo fine de' Sagri ministerj, per spargere, e diffondere per mezzo de' medesimi il velenoso contagio delle loro sacrileghe calunnie contro di noi, e contra del nostro Governo: Essendo giunti fino ad ordire, e tramare dentro la nostra medesima Corte l' abominevole congiura, della quale il Governo de' medesimi Religiosi s' è costituita uno delle tre Capi colle detestabili circostanze ec.*

Egli continuava dicendo al suo Presidente delegato, accennando li premurosi motivi del decreto: *E siccome la gran necessità . . . di difendere la nostra reale Persona e Governo, e la quiete pubblica de' nostri fedeli Vassalli contro gl' insulti dell' incorreggibile temerità, tracotanza, ed audacia de' medesimi Religiosi, non possiamo ec.*

E dopo più basso nella continuazione del decreto: *Oltre l' esuberanti prove, sopra delle quali si fondò la sopradetta sentenza del Tribunale dell' Inconfidenza rispetto agl' errori Teologici, Morali, e Politici, che li suddetti Religiosi procurarono de' disseminare con sì perniciosi, e detestabili effetti siamo stati SI-*

CVRAMENTE informati, *cb' anche dopo colle più efficaci premure, e diligenze hanno preteso di contaminare le Provincie ec.*

Tutto ciò non è punto equivoco, anzi è evidente me dimostrato. Ma da chi? Da un Re: da un intiero Tribunale: e da un formalissimo processo: e dalle prove più solenni (che il Re chiama *esuberanti*) che desiderarsi possono nel Mondo, secondo la rigorosa formalità della disposizione del diritto: dove furono convinti quei Gesuiti Padri in non piccolo numero di delitto di lesa Maestà in primo capo, d' altro tradimento, e d'orrendo parricidio &c. *Chiaramente s' è provato nel processo* (dicesi nel fog. 42. degl' errori loro, cavati con dimostrazione dal processo) *cb' erano stati consigli, congiure, e cooperazioni di questi Religiosi. Li quali dopo essere stati NOTORIAMENTE, e MANIFESTAMENTE convinti. Rei de' suddetti abominevoli delitti &c.*

Tutto ciò non è ben chiaro? Di dove cavate, carissimi Scrittori qui lo scuro? Con che parole si poteva meglio levare tutta sorte d' equivoco? Se vi dicono: *Notoriamente, manifestamente* non c' è bisogno d' altro, per far dimostrazione del loro enormissimo delitto. E' vero (mi diranno): ma nella Com-
pa-

pagnia di Gesù, infante ancor la Chiesa, ci fu un traditore, ci fu un Giuda; non è molto, sì è così si ritrovano anche Giudi nella nostra Compagnia.

Non v'è dubbio, ma quello che nella primava Compagnia vi fu Giuda, impiccato morì, egli dà per se facendo il boja. Lasciate dunque, che crepino parimente nelle mani del boja li Giudi della vostra Compagnia. Non li difendete, pretendendo, che la loro colpa sia innocenza; perchè ciò non fece col suo Giuda la Compagnia di Gesù nella sua infanzia. Ma quella era, come esser doveva Compagnia veramente Gesuitica, perchè *omnes ibi reliquerunt omnia*. Voi altri fate al rovescio (nessun lo nega.) *Quaritis, semper omnia* per la vostra Compagnia. Fate tutto per coprire, e per difendere de' vostri Giudi l'infamia, e l'ignominia, riempiendo di favole ridicole l'Europa; e così pensate imbrogliare la verità del fatto, acciocchè non si veda.

Credette, che con una lettera del Papa, composta a grado vostro, (lo sappiamo tutto:) sparsa per l'Europa senza contegno, nè riguardo: cioè con pochissimo rispetto, non riflettendo, siccome riflettere era giusto, ch' in Roma la segreteria di Stato, se ne poteva risentire con giustissimo motivo:

nè

nè vedendo, che essendo ella vera, come io suppongo, ne meno la paleserebbe il Nunzio. Credette, dico, che tutto ciò non sia chiaro: sia scuro, e non sia vero? Sciocchezza, e grandissimo sproposito!

Fate impeccabile: fate Santa: fate benemerita, quanto voi volete la vostra Compagnia. Fingete o non fingete, disposizioni favorevoli di Roma: non farete mai ch' in Portogallo la vostra infamia sia scura: non sia chiara: notoria non sia: e non sia vera. Nè meno provarete, come voi dite, che sia una impostura, che i vostri v'abbiano commessi delitti della più esecranda fellonia.

Sempre farà chiaro, (fate, dite, imbrogliate, calunniare a bel capriccio) nè mai farà scuro, che i vostri Confocii in Portogallo, sieno rei convinti *manifestamente, notoriamente* di delitti di lesa Maestà in primo capo, d'alto tradimento, e di orrendo parricidio &c. Sia dunque tanto esuberante, quanto voi volete il vostro grande merito, che per ora io non disputo, non farete mai, che tutto ciò non sia ben chiaro, nè chè non l'abomini, e detesti tutto il Mondo. Eccolo dimostrato pellapunto.

Chiara, e non scura è stata l'estinzione di Case affai illustri in Portogallo, non meno bene-

benemerito alla Corona di quel Regno che voi vi spacciate benemeriti alla Chiesa in tutt' il Mondo, spargendolo a dextro, ed a sinistro: e con tutto ciò, egli è, certo, che tutti i meriti loro, sono andati in fumo. Ma perchè lo ve lo dico. Perchè non è scuro, ma anzi notoriamente, e manifestamente chiaro, che quei Signori furono rei convinti nel processo, di delitto di lesa Maestà in primo capo d' alto tradimento, e di orrendo parricidio, Voi altri, cioè, quei di Portogallo sono convinti nel medesimo processo, di reità d' orrendo parricidio, d' alto tradimento, e di lesa Maestà in primo capo: dunque i vostri meriti quì, vanno in fumo. Credetemi da amico, i vostri meriti quì non vengono a proposito.

Che i vostri esercizi sian Santi, non ne dubito: ma dubito di molto, se colla pratica di essi facciate Santi in Portogallo, siccome S. Ignazio faceva in tutt' il Mondo. Che con i vostri santi esercizi, vi sento dire ancora; promovete la santa perfezione della Chiesa, come riformatori del Mondo, ed infatigabili coadjutori della grazia. Ma troverete voi in Portogallo, chi oggidì lo garantisca? Ho paura, che ne men uno troverete, che lo creda: dopo che tutti quanti san-

no, che in Lisbona furono gli esercizi Santi vostri l' officina, dove si tramò barbaramente la morte del Monarca, e tutta quella non mai sentita, sacrilega congiura. L' ignorano forse, tutto ciò, costà in Italia?

Nel Brasile furono questi Santi esercizi Gesuitici (da loro, come in Lisbona praticati) quelli, di cui essi si servirono per corrompere la fedeltà degli Officiali Portoghesi, e commovere nella Città del Gran-Parà una sedizione. Dopo la congiura adoperarono in tutto il Portogallo i vostri, li Santi esercizi, e li sagri, ministerj per ribellare le Provincie, mettendo in pratica moltissime dottrine, dalla Chiesa solennemente condannate, siccome il Re (sopra al n. 49.) lo testifica con un *Sicuramente*. O coadjutori della grazia infatigabili! O del Mondo gran riformatori co' vostri Santissimi esercizi! Vostri dico, non quei di S. Ignazio: o in Manressa mandatigli dal Cielo, o avuti in Monferrato, quando vi fu Benedittino.

Subito che io sentii che co' vostri esercizi promovete la Santità, e l' onore della Chiesa, mettendo il Mondo nella buona strada per la via sicura dell' eterna vita: e veggio, come nel Brasile, ed in Lisbona gli avete messi in pratica: mi venne in mente aver
vita

vista in una gran Città d' Europa una Statua * d' un gran Re inalzata in una Piazza, sopra la quale si vedeva un Angelo volante in atto di metterle una Corona sulla testa, a esso Re per molti capi ben dovuta di giustizia. Ma non so chi, fece l' incoronazione del Re equivoca, e dubbiosa, scriyendo sul pilastro, o piedistallo della Statua, questo piccollo, ma vivissimo problema: *An tollit? Tollitis ne vos?* domando io. Risponda la decisione del problema istorico d' Utrech.

Da libelli infamatorj graduate il manifesto del Re di Portogallo? Gli ordini del Re, per difesa della sua persona Reale, e del suo Regno? Lo stratto della sentenza, che si diede al publico? Mi maraviglio: perchè io vi tengo, e sempre v' ho tenuti per uomini di studio, di politica, e di senno! Li libelli infamatorj della vostra Compagnia non sono il manifesto del Re per far vedere la Republica vostra Americana. Non sono gli ordini suoi per provvedere alla sicurezza della Reale sua persona. Non sono i meriti del processo, di cui publica si fece la sentenza.

Sono i proprj vostri Gesuiti, che in Por-

to...

La Piazza Vittoria in Parigi.

rogallo oggidì ritrovanſi in clauſura: perchè co' loro eſecrabili delitti cauſarono la ſua; e la voſtra infamia. Sono i proprj voſtri Geſuiti che in Roma, e per tutto, per difetto d' accortezza, fanno di quei loro Confocj una ſcandalofa apologia. Sono i proprj voſtri Geſuiti, che ſcandalizzano l' Europa, abuſandoſi della bontà pietofiſſima del Papa, con poco vantaggio della Chieſa, e dando motivo di far ridere, come trionfante l' e- reſia. E ſono i proprj Geſuiti voſtri che con irreligioſa petulanza fanno ſcherzo indecoroſo del Re di Portogallo, perchè fa giuſtizia, contro quei Geſuiti (dite voi) per poca coſa, e per una bagattella.

Non cauſa infamia, nè, la ſentenza, il patibolo, la forca, la mannaia: chi diſonora, è il delitto, è l' errore, è il fallo, è la colpa, è la protervia. Non pecchino li Geſuiti, e la loro Compagnia ſarà onorata. Non pecchino li Geſuiti, e ſanta ſarà la loro Compagnia. Non pecchino li Geſuiti, e ſarà la loro Compagnia benemerita. Non pecchino li Geſuiti, e tutto il Mondo avrà la bocca chiuſa. Non pecchino li Geſuiti, e tutto ſarà venerazione, riverenza, lode, e gloria per la loro riſpettabile, ſanta, ed immacolata Compagnia.

Ma

Ma volere i Gesuiti fare a modo loro: dire, maledire, sprezzare il Mondo intiero: far tacere gl' altri a loro beneplacito: vivere, ed operare a discrezione d' un Gesuitico capriccio: assassinare un Re piissimo, e santo, senza scrupolo: frastornare tutto il fedele suo Regno: suscitare la discordia, per mettere a sangue, e fuoco il Portogallo: calpestrare in fine, con disprezzo universale tutto il Mondo, e pretendere contuttociò, che il Mondo tutto stia zitto, e si sottometta riverente alla fantasia del loro arbitrio, e beneplacito; questo poi perdonino, ch' è troppo. Quando va dell' onore, nessun deve mostrar, che è nato muto, ed ognun deve parlare da onorato. Ma finiamola già parliamo schietto.

Io crederei piuttosto, che queste Anecdote notizie così sempre bugiarde, provengano in verità, non da' Padri Gesuiti, ma da qualche Anti-Gesuito impertinente, da esso fatte a posta per screditarli. Questi buoni Padri sono tanto politici, tanto prudenti, e tanto bene accorti, che avendo visto l' effetto, ch' ha fatto il loro Memoriale, dando luogo al Cavaliere Portoghese di stampare le sue famose riflessioni incontrastabili con discapito sensibile delli loro capitali interessi; (dicano

E quel-

quello che vogliono i Ciechi, o gl' ignoranti) non avrebbero mai date fuori queste, mal acconcie bugiardissime Anecdote, così male digerite: coll' animo vile, ed intento infame, di calunniare un Re, e vilipendiare una Nazione; per non dare luogo al medesimo, o ad un altro Portoghese, che usando del gius di rappresaglie, di bel nuovo, amaramente li contristi, e dia a vedere fuori quello che forse non conviene. Di più: angustia- ti essi, e così afflitti, non sono in tempo di scioccheggiare, e fare il bell' umore.

Che ! Voleva fors' egli, l' Anti-Gesuito voglio dire: che io dicessi loro per confonderli, quello del P. Valeriano Cappuccino celebre perseguitato da essi con immanissimo furore: *Mentiris impudentissime?* No, no. Io sempre vivo, e

Vixi amans veri, falsi detector, & index.

Venero di cuore li sempre venerandi Padri Gesuiti; e mai dirò della loro condotta, retta, giusta, e santa, niente, niente. Nè altro dico quì in segno della mia rassegnazione: ossequioso, riverente, e veramente umile, se non che *Patientia vobis necessaria est. Patientia*, secondo S. Cipriano, *qua facit humiles*
in

in prosperis. Patientia, qua facit fortes in adversis. Patientia qua contra injurias, & contumelias facit mites.

A P P E N D I C E.

PUr troppo veggo non essere i miei voti stativani: anzi conosco che sono stati giusti; perchè più chiaro mi fate quì vedere, essere voi di questa triplice pazienza bisognosi. Quando dovevate d' una volta contentarvi, non parlar più, e stare zitti, secondo la dottrina di S. Piero, come buoni Religiosi: *Qui vult vitam diligere, & dies videre bonas, coerceat linguam suam a malo, & labia ejus ne loquantur dolum*; venite adesso a fare nuova figura nel teatro di questi avvenimenti, facendo in esso comparire un de' vostri con tre diverse maschere, ciò è, mascherato quì tre volte? Una di Lisbona, della Lombardia un' altra, e la terza di Venezia. Ma perchè fate, mettere fuori questa triplice figura? Per strapazzare malamente a briglia sciolta, senza il minimo ritegno Religioso, nè misura: Un Ministro Reale, un Tribunale retto, ed un piissimo Monarca, con arditissima insopportabile insolenza. Per il linguaggio ti cono-

sco, brutta la mia Maschera; *nam loquela tua manifestum te facit.*

Ognun parla il suo linguaggio naturale, Parla Francese il Francese, l'Inghilese parla Inghilese; Lo Spagnuolo parla il suo *romanze*, Portoghese parla il Portoghese; e disonori parla; parla calunnie, e dice infamie, chi è calunniatore. Ch' ognun si difenda, non si deve condannare; ma *servatis servandis* lo faccia con moderazione senza calunniare, nessuno, neppunto maledire: maggiormente quando si tratta di persone di rango superiore, e sublime, e non commune. Ma sempre calunnia, e maledice chi è di profession maledicente, e per difendersi, altro non sà che calunniare. Ezzo per dire a modo suo bene, altro non fa, che maledire; facendosi quando più innocente vuole dimostrarsi, più nocente; e più colpevole; quando in colpevol vuole comparire. Siccome notato abbiamo sopra, fecero in Portogallo i vostri confoci reicidi (che pazzia!) che per non esser riformati dall' Em. Saldagna, volsero esser riformati non meno, che dal boja. *Inciderunt in Scyllam cupientes evitare Caribdim.*

Il Pubblico imparziale sia nostro Giudice: dica egli, s' io parlo male, quando dico,
che

che voi; Maschera mia, non parlate bene; Ecco quì, fra molte altre, non meno riguardevoli, rilevate da un uomo non volgare, nè incivile, alcune delle vostre proposizioni mal sonanti, per non chiamarle, siccome meritano, sacrileghe, temerarie, ed insolenti.

Fog. 16. 1. *Vendetta, ed interesse mossero il turbine che battè i Gesuiti.* Ciò è; *Vendetta*, perchè essi si opposero al matrimonio del Cumberland colla Principessa del Brasile. *Interesse* perchè il Ministro volse di potenza, impadronirsi delle ricchezze della Compagnia.

Fog. 16. 2. *Li Gesuiti debbono esser rei.* Il sistema deve avere esito. Perchè non vi è altro motivo nella ragione del Re, che perdere i Gesuiti, è necessario che periscano, e periscano innocenti.

Fog. 16. 3. *Le ricerche tutte e processi fanno fede della loro innocenza.* Perchè processi fatti con dolo, con inganno, con malizia.

Fog. 19. 4. *Ogni innocenza convien che ceda alla forza, ed autorità d' un Ministro feroce, iniquo, e sanguinario.* Bestemmia atroce contro il Re, che si serve di un Ministro, che è feroce, sanguinario, iniquo! Dia-

bolico vituperio ad un Ministro. che lo fa feroce, iniquo, sanguinario?

Fog. 19. 5. *Uomini senza reità, e santissimi siano stati infamati processati, incarcerati, e puniti ancora colla morte per delitti apposti a fine di vendetta, e brutal passione.* Non fu ferito il Re, anzi al contrario (dicono esse in voce) finse il Re per *brutal passione* le ferite; per sacrificare al suo Ministro l'innocenza di quegli' uomini santissimi, ed arricchire di più con il loro gran bene le sue finanze reali. *Brutal passione!*

Fog. 20. 6. *Essendosi dunque proceduto contro i Gesuiti con tanta impostura, e violenza con manifesti bugiardi.* Bugiardo il Re che dalla sua mano sottoscritti, dà fuori bugiardi manifesti.

Fog. 20. 7. *Con Brevi Pontificij, o Sorrettizj, o Orrettizj.* Breve per la riforma de' Gesuiti dal Re ottenuto, o allegando il falso, o celando il vero. Re dolofo.

Fog. 21. 8. *Miser fuori a nome di quella Corte l'ingiustissimo manifesto.* Re, che a nome suo proprio, sottoscrive di sua mano un ingiustissimo manifesto non puole a meno di essere un ingiustissimo Re, un Re tiranno.

Fog. 21. 9. *Che quel manifesto era tessuto di menzogne.* Manifesto di un Re tessu-

to di menzognè , dimostra assai bene che il Re e un menzogniere .

Fog. 21. 10. *Ciò che sotto gl'occhi di Lisbona, era così notoriamente falso*. Obbrobrio della Città di Lisbona ignominioso ; per farla credente di esser falso , quello che il suo Re la fa vedere come vero .

Fog. 22. 11. *Sbrigato che fu il Ministro de' primi Capi, e Famiglie del Regno si rivolse tosto a maneggiare il bel destro per impadronirsi dei beni de' Gesuiti*. Calunnia insolentissima contro d' un Ministro, a cui tale cosa non gli è mai venuta nel pensiero.

Fog. 24. 12. *Tutto è ito con irregolarità a seconda di quelle occulte cabale di quel Ministro da invidia trasportato*. Da capo al Ministro. Infamia sopra infamia senza timore d' Iddio, nè coscienza; e per consenso, ingiuria esecrandissima contro di quei grandi uomini, pieni di probità, e letteratura, che in questa linea non hanno nessuno superiore nell' Europa, e compongono in Lisbona il rettilissimo tribunale dell' inconfidenza, dove s' è cuncluso il Processo di questa causa. *Tutto è ito con irregolarità* E ito dunque con irregolarità il Processo formato ed esaminato dal Emm. Saldagna per la riforma della Compagnia. Bestemmia

grande contro della Sacra Porpora! *A seconda di quelle occulte cabale di quel Ministro.* Grande calamita là di quel Ministro! Calamita d' un attrattivo incomprendibile, ch' attrasse a se tanti bravissimi Teologi, che più d' una volta d' ordine del Re furono radunati in varie conferenze; siccome anche molti altri uomini dottissimi, che sopra di questo affare, hanno dato in voce, e per scritto il lor parere. Perciò è, che *tutto è ito con irregolarità.*

Fog. 25. 13. *La falsità del primo manifesto pubblicato l' anno scorso.* Il Rè mandò questo manifesto manoscritto a tutti i Principi dell' Europa. Dire dunque che è falsità tutto quello si contiene nella sua narrativa, e dare un *mentisci* al Re in faccia, con sacrilega insolenza.

Fog. 25. 14. *Il Carvaglio è stato molti anni in Londra, e come vogliono molti, n' addottò le massime, e la Religione.* Lo Vogliono non altri, che gli Padri Gesuiti, e lo vogliono tutti per animo maligno: essendo molto tempo già, che essi lo chiamano, chi Luterano; chi Ebreo; ed adesso, qui lo vogliono Inghilese puritano. La calunnia, e la bugia, non hanno mai colore fisso, e cambiano di sembiante spesso, spesso.

Fog.

Fog. 26. 15. Parevagli cosa vantaggiosa l'impossessarsi de' beni Ecclesiastici, che godono nel Regno quei Religiosi: sul piano d' Inghilterra e d' una parte della Germania. Siccome ciò fare non si può senza il consenso del Re e solo far si deve dalla disposizione del Monarca; al Re direttamente calunnia quì questa calunnia. Ma chi la fa? Chi la dice? Un mascherato. Secolare? Sacerdote? Religioso? No: un uomo senza Religione troppo ardito: ciò è, il Reverendissimo *Fràile Amico Cerca guai*.

Fog. 26. 16. *Lesivo dei dritti della Chiesa*. Eccolo sacrilego: perchè violare li dritti della Chiesa, è sacrilegio.

Ditemi di buono buono: ditemi da senno, mio stimatissimo *Fràile* mascherato, sono queste proposizioni, proferite con temerità da un animo stravolto, e dite all'aria senza fondamento, sufficienti abbastanza per concludere in un tratto, ch' il Re di Portogallo è un ingiusto, un menzogniere, un Rè doloso? Che il suo Ministro è un Lutero, un Ebreo, un uomo feroce iniquo, sanguinario? Che quei Signori giustiziati, sono senza reità, uomini santissimi? E ch' in Portogallo li Padri Gesuiti son perseguitati, incarcerati, sequestrati, perchè sono (o Mar-

ciri santissimi!) innocenti? E che la *negotiazione complicità di congiura*, ed altri provatigli delitti, sono colori? Con un nojoso repetuto dire *non è credibile, non è credibile*, dimostrasi, a segno tale, da non poter dubitarsi, che *tutt'è andato con irregolarità* in quei supremi Tribunali Regij? Si fa vedere con dimostrazione per mezzo di così fatti obbrobrij calunniosi, e petulanti, che tante conferenze di bravissimi Teologi, e d'altri Ministri pratici, e politici, con irregolarità sono state fatte, a seconda del Ministro per cabale, ed interessi? Se così è: onninamente si conclude, che in Portogallo non v'è punto punto Religione, e che li Portoghesi sono barbari, fanatici, siccome l'anno detto, ed ancor lo dicono li Padri immacolati Gesuiti, ripieni di probità sempre innocenti. Chi non lo sente con orrore? Il pubblico lo giudichi.

Ma chi non vede, quanto improprio, per non dire temerario, sia; dedurre qui in appoggio di tanta tracotanza intrepida, e di tanta sfacciatissima calunnia, una rispettabile lettera scritta di ordine del Papa; profonando l'interposizione d'una autorità così suprema? Io in essa, che di tutt' il cuore venero, non trovo, che vi dica il P.

Sau-

Santo: effere il manifesto del Re di Portogallo ingiustissimo nè ingiusto. Che sia un uomo feroce, iniquo, e sanguinario il suo Ministro. Che vero non sia: e sia falso, tutto quello s'è cavato dal processo. Non vi leggo, che la negoziazione, la complicità di congiura, e molti altri delitti, sì nel Portogallo, che nel Maragnone, ed in altre parti del Brasile da' Gesuiti son comessi, sieno colori, di cui s'è servito il Re per avilire, ed annientare li Padri Gesuiti. Non dice il Papa ch'essi in Portogallo sieno innocenti, ne meno che per delitti apposti sieno stati infamati, processati, incarcerati, giustiziati, uomini senza reità, e santissimi per brutal passione.

Se dunque niente di tutto ciò si dice d'ordine del Papa in questa lettera, perchè per garantirlo la deducono qui in prova? Non sarà farle al Papa una igniominiosa ingiuria, dedurla in testimonianza di tanta calunnia insolentissima? Ma o Dio grande, e giusto: anzi la stessa giustizia per essenza! Così si parla, così si scrive, così impunemente si bestemmia contro di una testa incoronata! D'una Maestà, nella Chiesa d'Iddio, siccome il capo d'essa lo vocifera, piissima veramente, e fidelissima! Ma

perchè? Per coprire un mascherato *Cercagnai* una colpa, un Reicidio, una infamia, col bel finto colore di santità, ed innocenza.

La lettera è piena di lodi della Compagnia. Verissimo. Anche io la venero, e la lodo ma si tratta d'altro, che di lodi adesso. Non si cerca qui di fare il loro panegirico. Si tratta, se sia falso, o se sia vero, quello che i Padri Gesuiti in Portogallo hanno fatto contro l'obbligo del loro santissimo istituto. Sappiamo ch'esso è buono, santo, ed ottimo; e che fu, ed è un Patriarca grande S. Ignazio. *De bono opere non lapidamus vos, sed de blasphemia. Et quia vos, homines cum fitis* cioè è, peccatores, *facitis vos metipsos Deos* ch'è l'istesso che *impeccabiles*.

Di più: se vuol essere sorrettizio, o orrettizio un Breve del Papa dimandato per la riforma loro, siccome decanta il *Frayle Cercagnai*, mascherato; perchè al tenor medesimo, una lettera del Papa per la lode loro, non avrà anche ella dell'orrettizio o sorrettizio? Inutile dunque di farla venire in testimonio, di non essere essi rei, ma innocenti in Portogallo. Altro che questa lettera si vuole per concluderlo.

Sic-

Siccome altro che questa lettera, degna di tutta sorte di rispetto, e qui portata in trionfo: si vuole per concludere, esser falso, e non esser punto vero, tutto quello, che vien dimostrato in buona forma da uno scritto (costi in Italia ancora non comparso) e dedotto: s'è in forma legale, dal processo, concluso nel tribunale dell' Eminentissimo Saldagna per la riforma loro; stampato in Portoghese, e non in Italiano: che ho sottocchi, quando questo scrivo. Ecco qui per ordine li capi principali, e ben provati nel processo.

I. *Usurpazione della libertà degl' Indiani.*
 II. *Usurpazione della proprietà de' beni degli Indiani.* III. *Usurpazione della perpetua cura delle Parrocchie degl' Indiani.* IV. *Usurpazione del governo temporale degl' Indiani.* V. *Usurpazione del commercio terrestre, e maritimo degli Indiani* (Quello poi, che, tocca la loro reale fellonia, si trasportò al Tribunale dell' Inconfidenza, dopo che fu scoperta l' orribile congiura di Lisbona)

Tutto ciò per ben provato, e concluso, in giudizio legale, e contraddittorio, cio è, citata, & audita parte per il suo discarico, secondo la formale precisione del dritto s'è fatto presente a sua Santità in luogo, e tempo;

po; e non lo vediamo (quì sta il punto) non lo vediamo in questa Lettera del Papa rifiutato; cattivo segno. Il vostro tutto è *ito-con irregolarità* non ha quì luogo: anzi vediamo approvata dal Papa la forma del processo, dicendo che *utatur jure suo* il Re di Portogallo, nel Decreto Papale del 22. del passato Giugno immediatamente scorso.

Stia zitto Sig. *Frayle* mascherato, non vada in collera, la prego: mi creda da amico, e da quel che sono: che puzza sempre più, quanto più si muove il fango.

Questa massima della più sana prudenza, si rileva dalla lettera scrittavi dalla Spagna, che in Spagnuolo, mi fu quì fatta vedere in Barcellona: e credo che in Napoli nell' idioma Italiano già tradotta, vi sia anche stampata, e fatta publica. In essa adunque Sua Eccellenza il Sig. D. Hortensio *Haya-cuidados* (che vale a dire: *fuge-questioni*); facendovi noto il nome della tua casata, e professione, ci fa sapere a tutti quanti, chi tu siei; dicendo in poche parole, siei il Molto Rev. Pad. Frayle Amico *Busca-pleyros*: cioè, *Frate Amico Cerca-guai*.

Eccovi il frutto, ch' avete cavato dalla Raccolta dalle notizie giustificative della condotta de' Padri Gesuiti: non altro ch' il dà
esser

esser conosciuto per un Frate, o per un Fray-
le: *Amico-Cersa-guai*. Dunque (mai direte) si
sono frate, non sono Gesuito. No, no: siete
siete Gesuito, e siete frate; qui sta il Diavo-
lo. Onde colle parole letterali di Sua Eccellen-
za il Sig. D. Hortensio *Gnye-cuidados*, „Vi esor-
„to a fuggire codesti travagli che voi istesso
„vi andate fabricando.,, Ch'è lo stesso ch'
io, poco prima vi avea detto, pregandovi per
puro vostro comodo, stare zitto zitto.

Se tu vedessi la bruttissima figura, che ti fa
fare la tua maschera terza Veneziana, ridi-
resti di te stesso come un matto, perchè pa-
re, che tu abbi il diavolo nel muso. La vuoi
fare da bravo, e da Campione della vostra
Compagnia, ed inesperto, anzi ignorante af-
fatto del mestiere della guerra, ti presenti al
cimento contro l'Autore delle riflessioni di
Lisbona. Comparisci armato, e lesto nel cam-
po di battaglia, e quando si prometteva il
Mondo vederti fare azioni strepitose di bra-
vura; fai a modo degli Usseri una scaramuc-
cia brevissima, e leggiera, spari un *coup di pi-
stolet* alla sfuggita; e via: ti fuggi tosto a bri-
glia sciolta: e lasci il tuo inimico solo, e
padron della campagna. Ti pare, che il da-
re un pizzicotto al nemico sia a sufficienza,
per riportarne in battaglia la vittoria?

Signo-

Signore nò. Chi la vuole far da campione, e da guerriero, non la fa mai così da timido poltrone. La legge inviolabil del duello militare, si è, di vincere, o morire. Ma fuggire, lasciando il campo a discrezione, nell' istesso principio del combattere, è senza vergogna, un' azione molto vile, e tutt' affatto non curarsi dell' onore. O Amico, Amico Frayle! Amico Frate *Cerca-guai*.

In vedere l' Eccellenza Sua il Sig. D. Hortensio *Huye cuidados* questo modo di guereggiare per la posta: per non trovarsi solo a solo, petto a petto, e faccia, a faccia, col suo nemico il *Cerca-guai* senza speranza: inferisce, e bene, che tutta la sua furia intrepida, altro non è, che una bravissima paura, e che la sua colera furiosa non è utile punto alla sua Compagnia, oggidì per troppo male andata: e son rimasto (dice al Amico Frayle *Cerca-guai*) pienamente stupito di alcune vostre invettive, ed insieme negative, colle quali par, siete amico di cercar nuovi guai a Voi stesso, ed a' vostri Confocj. Poteva anche Egli stupirsi, e con ragione delle di lui prove stravaganti. Venga fra altre molte fola una per farlo vedere chiaramente.

Per giustificare i fuoi Confocj dall' accaduto nel Paraguai per causa loro; dall' anno

1754. fin all' anno 1756. che ha fatto nel Mondo grande strepito, Ciò è quando il Re di Spagna grandemente resentito licenziò dalla Corte il P. Ravago: e fece minacciare l' altri Gesuiti del Paraguai, che gl' averebbe trattati come Rei di lesa Maestà; adduce il nostro mascherato Veneziano quì l' attestato Reale a favore loro dell' anno 1743. Eh! Dove si siamo noi!

Se così si giustificano li delitti di lesa Maestà, non per quello ch' attualmente v' è; ma per quello che per il passato tempo fu; non sarà il diabolico lucifero un demonio, perchè fu per il passato un specchiatissimo Angelo del Cielo. Si potrà parimente dimostrare, che Giuda è un innocente, quantunque morisse impiccato, come vile traditore: perchè tre anni innanzi che vendesse il suo divin Maestro Giuda, fu da Cristo eletto per uno dei fondamenti della Santa Chiesa, facendogli intrare nel Collegio della sua Compagnia. Ma chi non farebbe ridere tutta la brigata; si persuadere volesse, essere l' aceto una bevanda deliziosa, perchè prime fu una generosa malvasia? Non è una bruttissima figura, a dirla schietta, la che fa fare al nostro Ami-

co *Cerca-guai* in questa comediola, la sua Maschera terza Venaziana?

Tornando poi all' Ecc. sua il Sig. D. Hortensio *Huye-cuidados*: egli la tratta, e maltratta in maniera tale, che battendola a *plate cuture*, secondo l' espression francese non la lascia altro da fare, che pentirsi, e ben pentirsi, d' avere attaccato l' Autore delle riflessioni. Ma siccome quello suo eterno non è vero: è un maligno: è un impostore, (frase sua ordinatissima, e commune) è il corpo di riserva favoriro suo, e invariabile, per servirsene, quando non v' è altro da poter difendersi. L' Ecc. sua il Sig. D. Hortensio puol ben sperare di vedersi onorato, e favorito presto presto dal nostro Marchesato Veneziano, col glorioso onorevol titolo, di *mendace*, d' *impostore*, di *maligno*: e con quel solito repetuto non è vero: non è vero. Ma siccome ho letto io in S. Ambrogio: *Sunt homines, qui cum a sacerdotibus corripuntur peccatum suum agravant; dum negare cupiunt, aut defendere*: ho paura, che la maschera nostra Venezia, quando la vole fare quì da bravissima guerriera, ne sorta mal ferita, e colla testa più che rotta.

Io, cara la mia maschera, non entro quì
per

per niente nelle vostre querele coll' Autore delle Riflessioni, ma mi pare, che lo combattete troppo frettolosa, e nulla concludete: perchè veggio lasciarlo voi nel campo più trionfante, e padron della campagna, come vincitore. L' Eccellenza sua il Sig. D. Hortensio ve lo farà vedere chiaramente di tal forte, che non vi sia nulla da poterli replicare. Il Pubblico con più comodo lo vedrà dalla sua Lettera l' immediato mese entrante, e giudicherà a sangue freddo, chi de' due vince questa lite: come anche si starà a vedere, se è, o non è un Visionario il Venerabil Palafoche, ed il Dottore Angelico, un Dottore mamillario come il Padre Benzi. Per me, io vorrei che questi buoni Padri di una volta già riavutosi, si dessero pace, si contentassero, e stessero già zitti: perchè questo far mettere in piazza loro cenci, altro certamente non produce che far loro comparire tantissimi straccioni.

Finirò dunque per liberarmi d' uno scrupolo, che non mi preme poco: chiedendo perdono al nostro trium-mascherato, di avere io creduto, non senza grande fondamento, come buon Cristiano, e buon Cattolico: essere egli obbligato, anzi obbligatissimo, a fare riparazioni d' onore senza altro,
a tut-

a tutti quei, che quì ha offeso, tirando alla maledetta contro della lor riputazione, e lor decoro. Ma il celebre Monsieur Gayot di Pitaval, a cui sopra di quest' affare ho dimandato il suo parere, m' ha convinto, e fatto mi mutare d' opinione (*tomo 3. Spirit. de conversations agreables pag. 212.*)

Ecco in qual modo egli mi convinse. *On disoit a un medisant fort decrìe, qu' il etoit obligè de rendre l' honneur a tous ceux, a qu' il l' avoit otè: le ne suis obligè a rien, respondit-il; je n' ay fait tort a persone. Tout le monde ne scait-il pas, que je n' ay jamais dit la verité?*

Chi mentisce per mettiere, e tutt' il Mondo lo cognosce, non fa torto da doverli riparare, perchè nessuno mai li crede. Io così convinto, senza aver niente da dire: diedi per risposta al mio Consultore questo proverbio comunissimo francese: *s' en demeure d' accord: je e mtais: ai-je tort?* Io ne son d' accordo, e taccio: chi sarà quello, mi dia il torto?

*Que diga la Compania
que es mentira la verdad.*

Si serà.

*Mas que la verdad no diga
que su verdad es mentira.
no serà.*

Per

Pur troppo sono veri questi Spagnuoli sentimenti, e non l'ignorano nostri Autori Anecdotti: dovevano già essi più tosto quietarsi, e stare zitti, che venire al teatro con queste falsissime Anecdote, per non fare veder al Mondo, che tutte le loro giustificazioni, altro non sono che noiosissime bugie: ed indegnissime calunnie. Come mi comprometto ancora di dimostrarlo in luogo, e tempo, subito avrò ricevute le lettere d' un grande mio amico, che da Napoli mi scrive d' ordinario.

La Lettera di quell' altro onorato Cappuccino P. Francesco Maria di Novara, venente da Lisbona che i loro Confocci diedero fuori come cosa indubitata e vera: per giustificare la causa comune della Compagnia, fingendo esser stata mandata al P. Rezzonico da Milano in Roma; sarà ad onta Loro un perpetuo monumento della lor temerità sfacciatissima, e della mala fede con cui essi scrivono senza timore d' Iddio ne coscienza; imputando ad un Santo Religioso una Lettera tanto indegna, e calunniosa contro il rispetto, e venerazione che si deve al fidelissimo Monarca, in magno disonore di una così rispettabil Religione Cappuccina; perchè essa ne ha dimostrato con pienezza tanta l'impos-

stu-

tura, secondo che un mio amico in Genova l'ha fatto vedere al Mondo, stampato in buona forma; * che non si fa capire, come ardisce a parlare ancor la Compagnia: nè come, insensibil all' onore essa non arrossisce di vergogna. *Qua portio justitia cum iniquitate? Aut Societas lucis cum tenebris?*

Pregarei per ultimo il nostro Reverendissimo Frayle Cerca-guai Gesuito, di compatire il mio Stampatore Catalano, perchè non essendo egli pratico di stampare altro che lo scritto in Spagnuolo, ha fatto in questa mia *Sposizione letterale* errori senza numero: in tanto che uno Stampatore di Roma mio amico (a cui mando l'Originale deviato per Nave Svedese che in quest'oggi fa vela alla volta di Livorno) mettendovi la mano, e ristampandola sollecito, la dia al pubblico con maggiore stensione, d'altro modo, che sarà senza fallo del suo gusto. Addio mio Frate Cerca-guai reveritissimo. Si siamo intesi. Non occorre altro.

* *Risposta ad una Lettera dell' Autore del Memoriale al Papa stampata in Genova.*

C O R R I G E.

- Pag. 1. linea 2. L. P. H. N. lege L. P. A. N.
 3. lin. 4. 1755. leg. 1756.
 12. lin. 7. Galavera leg. Talavera
 15. lin. 13. Saguì leg. Saqui
 21. lin. 4. Aransuez leg. Aranjuez
 24. lin. 2. quattro milioni e più leg.
 trecento mila
 27. lin. 8. Gractent leg. Traffent
 28. lin. 8. oa leg. na
 lin. 20. Anecdola leg. Anecdota
 lin. 27. mi cheda leg. mi creda
 lin. 28. mai non è leg. mia non è
Pag. 30. lin. 18. Valverios leg. Valderios
 lin. 19. Avviso leg. ajuto
 lin. 28. Castighi leg. Cazicchi
 31. lin. 4. di Lisbona leg. di Lisbona
 la troverà.
 32. lin. 5. Saqui leg. Jaqui
 lin. 9. Perchè venire quì in questa
 leg. qui con questa
 34. lin. 7. core leg. cuore
 lin. 12. trattalo leg. trattato
 36. lin. 22. Rovago leg. Ravago
 lin. 26. tutti affatto leg. tutt' af-
 fatto

